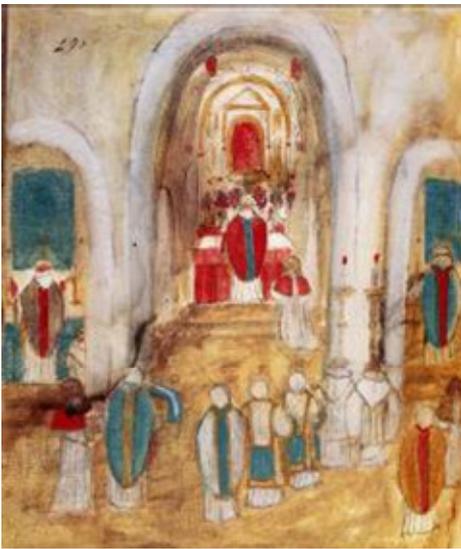


I PAPI devoti della MADONNA DELLA QUERCIA



**Molti di essi si sono recati personalmente
a Viterbo per venerarla**

La Vergine Santissima, che ha voluto essere presente in mezzo a noi, suoi figli adottivi, con una sua immagine dipinta su di una umilissima tegola di terracotta, ha avuto, tra i tanti devoti, che l'hanno venerata come Madonna della Quercia, numerosi Pontefici.

Quando si studia la storia del nostro santuario, la cosa che colpisce è la continuità dell'affetto e della sollecitudine che tanti Vicari di Cristo hanno avuto per questa Immagine, a cominciare dal papa Paolo II, che emanò la Bolla di fondazione della chiesa, continuando con S. Pio V, che l'ha invocata nella Battaglia di Lepanto, con Giovanni Paolo II, che l'ha incoronata e proclamata patrona della nuova Diocesi di Viterbo, per finire con l'attuale pontefice Benedetto XVI .

Molti di essi , per la precisione 19 , da pontefici 15, si sono recati personalmente a visitare la Sua chiesa di Viterbo per venerare la Sua Immagine prodigiosa.

PAOLO II

Racconta uno dei tanti scrittori dei miracoli della Madonna della Quercia che descrive l'espansione del culto alla Vergine subito dopo i primi grandi miracoli

Fanno anche di ciò publica fede le Sagre Istorie. Nella Vita de' Pontefici scritta dal Ciacconio, & altri Compilatori di quella grand' Opera,



pera, all' anno 1467. così si legge: *Pie femina Viterbii per visum viderunt tegulam è quercu pendentem, in qua multis annis fuerat depicta Imago Dei- paræ Virginis, in agro Gratiano non longe à Viterbio. Adeunt locum, & platea aperitur, aram edificari subter quercum faciunt, in qua Imaginem reponunt. Cœpit mox innumera edere miracula, & fama ejus ubique locorum, & terrarum diffundi, & à toto Christiano Orbe immensus populus confluebat; etiam captivi, qui in Africa, & qui Constantino- poli erant, eam invocantes, numen ejus propitium sentiebant. Ibi per 30., vel 40. annos perstitit contra injurias im- brium, ventorum, gelu, & nivium illæsa; sæpè è quercu vi ventorum dejecta, & restituta in suum locum fuit. Et Anno Do- mini 1467. die 8. Julii cum iter illac age- rent plerique viri pii, & se illi commenda- rent, continuò se senserunt à multis, quas*

patiebantur aegritudinibus liberatos, vota- que sua cerea illic reposuerunt. Cæcis vi- sum restituit, claudis gressum, surdis au- ditum, mutis loquelam: vulnera sanavit, ossa solidavit, spiritus malignos è corpori- bus obsessorum expulit; aliaque miracula multa fecit &c. Abramo Bzovio nel- la continuazione degl'Anna'i Eccle- siastici del Cardinal Baronio al det- to anno 1467. num. 11. parlando di questa miracolosa Imagine, doppo altre cose soggiunge: Pependit ibidem ea Imago annos circiter 40. donec quibus- dam piis fœminis Mater gratiarum hoc anno secundum quietem se visendam osten- dit, monuitque viam ad Quercum extantem aperirent, & Imaginem adirent, aramque eodem loco edificari curarent, futuram ed- scaturiginem omnium gratiarum ab invo- catione sui nominis.

(N.M. Torelli 1725 Introduzione)

- Infatti ,il pontefice Paolo II, dopo aver inviato a controllare la veridicità dei fatti che si raccontavano intorno all'Immagine della Madonna della Quercia il suo segretario Michele Canensi, originario di Canepina che così riferisce al Papa "... Siamo anche venuti a conoscenza che, per mezzo un'altra immagine della Vergine Maria, posta a poco meno di due chilometri da Viterbo, giorno dopo giorno e con sempre maggiore frequenza, si stavano verificando un numero quasi infinito di grandi miracoli, di cui noi stessi siamo stati spettatori..." (M. Canensi, Vita di Paolo II, f. 56) , dopo aver emanato la Bolla che permetteva l'edificazione di una chiesa a protezione della Sacra Immagine (22 ottobre 1467), nel 1469 emanò un'altra bolla con la quale affidò la custodia e la cura del nascente santuario ai Domenicani, autorizzandoli a costruire una grande chiesa, atta a contenere i numerosi pellegrini che affluivano ai piedi della Madonna della Quercia¹.

SISTO IV

Il primo in ordine di tempo, a venire di persona a venerare l'Immagine della Madonna della Quercia, è stato **Sisto IV**, successo a Paolo II nel 1471.

Con un breve del 28/3/1474 il pontefice confermò i primi accordi che erano intervenuti tra la comunità di Viterbo e i padri Domenicani.

Nel 1476 la peste colpì Roma. Allora Sisto IV decise di rivolgersi alla miracolosa immagine della Madonna della Quercia e volle venire a visitarla implorando la sua intercessione.

Ottenne la grazia, infatti la peste cessò.

Allora, con un altro breve spedito il 26/3/1479, scomunicò tutti coloro che avessero sottratto i beni della Chiesa e del Convento di S. Maria della Quercia o che avessero cercato elemosine a suo nome e non le avessero consegnate agli incaricati di raccorglierle. (ASMQ pergamena N° 8)

Un altro pericolo molto grande per la cristianità erano considerati i Turchi che stavano minacciando l'Europa ed anche l'Italia.

Ancora una volta il Sommo Pontefice si raccomandò alla Madonna della Quercia, sicuro della sua protezione. Nel maggio del 1481, Maometto 8°, condottiero delle armate musulmane, all'improvviso morì.

A settembre di quell'anno il papa ritornò a venerare la Vergine e celebrò la messa in rendimento di grazie. In quell'occasione concesse Indulgenza Plenaria Perpetua, il PERDONO DI SETTEMBRE, a chi, confessato e comunicato, avesse visitato la chiesa della Madonna della Quercia negli otto giorni successivi la natività della Vergine Santissima.

Diede anche facoltà al Priore del convento di chiamare altri sacerdoti secolari o regolari a confessare i forestieri delle diocesi di Viterbo.



(ASMQ vol.128 pp.15-16)

" ...Sisto Papa IV concesse Indulgenza Plenaria Perpetua e remissione di tutti i peccati a tutti i fedeli cristiani dell'uno e l'altro sesso che veramente pentiti e confessati visiteranno la chiesa della Madonna della Quercia la domenica immediatamente seguente la festa della Natività della Madonna da i primi vesperi di detta domenica sino a i secundi vesperi del medesimo giorno e che con limosine porgeranno le mani aiutatrici alla conservatione et aumento del decoro di detta chiesa, già celebre in ogni parte di stupendi miracoli, che l'istesso pontefice attesta haver visto con proprij occhi, e per facilitare il conseguimento di tanta indulgenza diede facoltà al p. priore di poter eleggere tanti preti, quanti volesse, o altri regolari di qualsivoglia ordine idonei et atti ad udire le confessioni de fedeli, et assolvere per tre giorni avanti e tre dopo detta domenica da tutti li peccati eccetto però li riservati alla sede apostolica et ingionger la salutevole penitenza come più ampiamente per breve dato in Viterbo li 12 ottobre 1481 ... "

Servus Servorum Dei, Universis & singulis Christi
fidelibus praesentes litteras inspecturis.

Salutem, et apostolicam benedictionem.

Virgini Gloriosae, et nequeamus debitas, condignasque
rependere gratiarum actiones, coelo enim

altior est, et abisso profundior, ad cuius magnitudinem vox
humana non pertingit, cum nec Angelica suis ineffabilibus
meritis aequalia laudare praesentia referre sufficiat, cupimus
tamen eam Raginam Coeli, super choros Angelorum exaltatam,
quae unigenitum Salvatorem Dominum nostrum Iesum Christum
mundo peperit, et sublimi praesentia syderis quasi stella
matutina praerutilat, mater misericordiae, humani generis
consolatrix, et pietatis amica, pro salute fidelium, qui delictorum
onere praegravantur, ad Regem, quem genuit, sedula
oratrix, intercedit, omni amplitudine, et integritate devotionis
venerari, atque ad ipsius iugem reverentiam, et memoriam
in ecclesijs, et coenobis ad laudem, et gloriam sui
nominis dedicatis, et ferventibus christifideles incitare, quo se
noverint uberius spei munere, copiosiorique gratiae praerogativa
communitos. Cum itaque sicut accepimus in
agro Gratiano extra muros Viterbienses sit ecclesia miro et sumptuoso opere
aedificata, et sub vocabulo
praelibate Virginis Mariae, cuius potestas nullis coarctatur finibus, et totum implet orbem miraculis, fundata in
loco, ubi ipsa Virgo pro voluntate sua praeteritis annis elapsis sub quercu sibi placidam sedem elegit, quam per singulos dies innumeris signis, et miraculis exornat, quem admodum oculis nostris conspeximus, dictaque
ecclesia nullos habeat redditus, ex quibus illius structurae conservari, et manuteneri, atque augeri valeant, sed
Christi fidelium suffragia plurimum sunt oportuna. Nos igitur, ut ipsa ecclesia in suis structuris conservaretur, ut
manuteneatur, ac etiam alijs ornamentis ecclesiasticis decoretur, nec non Christi fidelium devotio, quae ingens
est ad illam magis augeatur, ipsique fideles eo libentius devotionis causa confluant ad eandem, ac ad
conservationem, et manutentionem structurarum, et ornamentorum huiusmodi decorem cupidius intendeant; nec
non manus promptius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono coelestis gratiae uberius conspexerint se
refectos, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi,
omnibus et singulis Christi fidelibus utriusque sexus vere poenitentibus, et confessis, qui dictam ecclesiam in die
dominico festivitatem Nativitatis ipsius Virginis de mense septembri immediate sequente a primi vespere diei
dictae dominicae usque ad secundas vespere devote visitaverint, et ad aedificiorum conservationem,
manutentionem, et augmentum, ac ornamentum et decorem huiusmodi manus porrexerint adiutrices, plenariam
omnium suorum peccatorum indulgentiam, et remissionem, tenore praesentium concedimus, et elargimur.

Et ut ipsi fideles ad eandem ecclesiam confluentes conscientiae pacem, et animarum salutem Deo
propitio consequi, et indulgentiae huiusmodi facilius participes esse possint, dilecto filio priori dictae ecclesiae,
tot quot volverit praesbyteros idoneos saeculares, vel cuiuscumque ordinis regulares deputandi, qui confessiones
quarumcumque personarum, de civitate, et diocesi Viterbiensis minime existentium et eandem ecclesiam pro
huiusmodi indulgentia consequendam visitantium per tres dies praecedentes, et totidem sequentes dictam
dominicam dumtaxat audire et ipsorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis pro commissis per eas
criminibus, excessibus, et delictis, ac peccatis omnibus Sedi Apostolicae non reservatis casibus, debitam
absolutionem, ea dumtaxat vice, impendere, ac poenitentiam salutarem iniungere valeat, auctoritate apostolica,
et dicto tenore concedimus facultatem.

confluentes ad eandem, ac ad conservationem, et manutentionem
structurarum, et ornamentorum huiusmodi decorem cupidius intendeant; nec
non manus promptius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono coelestis gratiae uberius conspexerint se
refectos, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi,
omnibus et singulis Christi fidelibus utriusque sexus vere poenitentibus, et confessis, qui dictam ecclesiam in die
dominico festivitatem Nativitatis ipsius Virginis de mense septembri immediate sequente a primi vespere diei
dictae dominicae usque ad secundas vespere devote visitaverint, et ad aedificiorum conservationem,
manutentionem, et augmentum, ac ornamentum et decorem huiusmodi manus porrexerint adiutrices, plenariam
omnium suorum peccatorum indulgentiam, et remissionem, tenore praesentium concedimus, et elargimur.

Et ut ipsi fideles ad eandem ecclesiam confluentes conscientiae pacem, et animarum salutem Deo
propitio consequi, et indulgentiae huiusmodi facilius participes esse possint, dilecto filio priori dictae ecclesiae,
tot quot volverit praesbyteros idoneos saeculares, vel cuiuscumque ordinis regulares deputandi, qui confessiones
quarumcumque personarum, de civitate, et diocesi Viterbiensis minime existentium et eandem ecclesiam pro
huiusmodi indulgentia consequendam visitantium per tres dies praecedentes, et totidem sequentes dictam
dominicam dumtaxat audire et ipsorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis pro commissis per eas
criminibus, excessibus, et delictis, ac peccatis omnibus Sedi Apostolicae non reservatis casibus, debitam
absolutionem, ea dumtaxat vice, impendere, ac poenitentiam salutarem iniungere valeat, auctoritate apostolica,
et dicto tenore concedimus facultatem.

L. Griffo.

(Breve Sisto IV tratto da Vincenzo M. Fontana – " De Romana Provincia Ordinis Praedicatorum "- Roma 1670- p.184 e seg.)

" Sixtus Episcopus Servus Servorum Dei, universis et singulis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem.

Virgini gloriosae, et si nequeamus debitas, condignasque rependere gratiarum actiones, coelo enim altior est, et abisso profundior, ad cuius magnitudinem vox humna non pertingit, cum nec angelica suis ineffabilibus meritis aequalia laudum praeconia referre sufficiat; cupimus tamen eam Raginam Coeli, super choros angelorum exaltata, quae unigenitum Salvatorem Dominum nostrum Iesum Christum mundo peperit, et fidelibus praelata syderis quasi stella matutina praerutilat, mater misericordiae, humani generis consolatrix et pietatis amica, pro salute fidelium, qui delictorum onere praegravantur, ad regem, quem genuit, sedula oratrix intercedit, omni amplitudine, et integritate devotionis venerari, atque ad ipsius iugem reverentiam, et memoriam in ecclesijs, et coenobis ad laudem, et gloriam sui nominis dedicatis, eo ferventibus christifideles incitare, quo se noverint uberius spei munere, copiosiorique gratiae praerogativa communitos. Cum itaque sicut accepimus in agro Gratiano extra muros Viterbienses sit ecclesia miro et sumptuoso opere aedificata, et sub vocabulo praelibate Virginis Mariae, cuius potestas nullis coarctatur finibus, et totum implet orbem miraculis, fundata in loco, ubi ipsa Virgo pro voluntate sua praeteritis annis elapsis sub quercu sibi placidam sedem elegit, quam per singulos dies innumeris signis, et miraculis exornat, quem admodum oculis nostris conspeximus, dictaque ecclesia nullos habeat redditus, ex quibus illius structurae conservari, et manuteneri, atque augeri valeant, sed Christi fidelium suffragia plurimum sunt oportuna. Nos igitur, ut ipsa ecclesia in suis structuris conservaretur, ut manuteneatur, ac etiam alijs ornamentis ecclesiasticis decoretur, nec non Christi fidelium devotio, quae ingens est ad illam magis augeatur, ipsique fideles eo libentius devotionis causa confluant ad eandem, ac ad conservationem, et manutentionem structurarum, et ornamentorum huiusmodi decorem cupidius intendeant; nec non manus promptius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono coelestis gratiae uberius conspexerint se reflectos, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus et singulis Christi fidelibus utriusque sexus vere poenitentibus, et confessis, qui dictam ecclesiam in die dominico festivitatem Nativitatis ipsius Virginis de mense septembri immediate sequente a primi vespere diei dictae dominicae usque ad secundas vespere devote visitaverint, et ad aedificiorum conservationem, manutentionem, et augmentum, ac ornamentum et decorem huiusmodi manus porrexerint adiutrices, plenariam omnium suorum peccatorum indulgentiam, et remissionem, tenore praesentium concedimus, et elargimur. Et ut ipsi fideles ad eandem ecclesiam confluentes conscientiae pacem, et animarum salutem Deo propitio consequi, et indulgentiae huiusmodi facilius participes esse possint, dilecto filio priori dictae ecclesiae, tot quot volverit praesbyteros idoneos saeculares, vel cuiuscumque ordinis regulares deputandi, qui confessiones quarumcumque personarum, de civitate, et diocesi Viterbiensis minime existentium et eandem ecclesiam pro huiusmodi indulgentia consequendam visitantium per tres dies praecedentes, et totidem sequentes dictam dominicam dumtaxat audire et ipsorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis pro commissis per eas criminibus, excessibus, et delictis, ac peccatis omnibus Sedi Apostolicae non reservatis casibus, debitam absolutionem, ea dumtaxat vice, impendere, ac poenitentiam salutarem iniungere valeat, auctoritate apostolica, et dicto tenore concedimus facultatem.

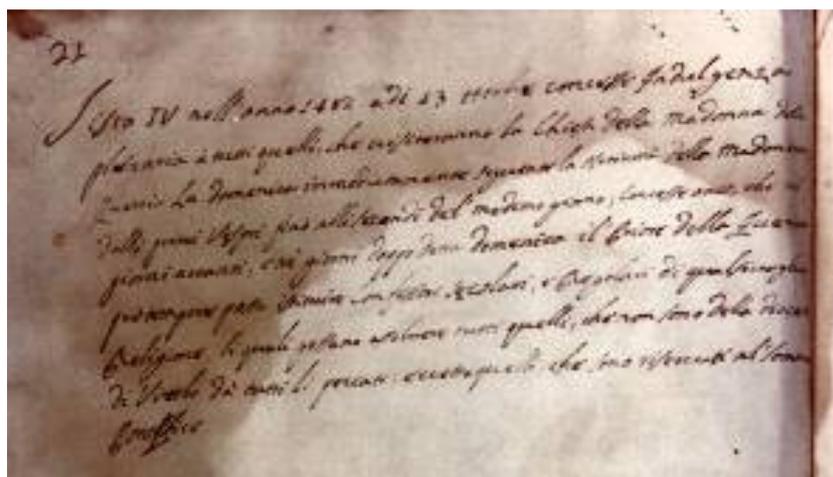
*Praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.
Datum Viterbij anno Incarnationis Domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo primo,
pontificatus nostri anno undecimo. Tertio idis octobris.
Gratis de mandato SS.mi D.N. PP. Antonius Anittinus
Intus L.Grifus Foris V. Gallettus "*

"Ha questo breve il suo sigillo di piombo in cui da una parte son le due teste di S. Pietro e Paolo con una croce in mezzo dal altra sono nel mezzo impresse queste parole Sixtus Papa IIII"

(Archivio Santa Sabina- Roma- AGOP XI 9300 " Memoriae de Sagrestia" c. 37 e seg.)

Nei Ricordi di Casa Sacchi è scritto :

" Ricordo nel 1481 io Francesco Sacco fui cavato di bossolo offitiale di S. Maria della Cerqua benedetta et avvocata mia. Forno miei compagni messer Giulio d'Arrigo, Agnilo di Domenico d'Angelo, e Domenico di Paolo Banchi, per un anno. In quell'anno venne in Viterbo et alla Madonna della Cerqua papa Sisto IV, quale concesse l'indulgenza plenaria di colpa e di pena di settembre in perpetuo, e questo fece per mia parte e supplicatione, che io fe' orando innanzi a Sua Santità in detta chiesa ". (G. Lombardi- " I ricordi di casa Sacchi" – Roma 1992 – p.103)



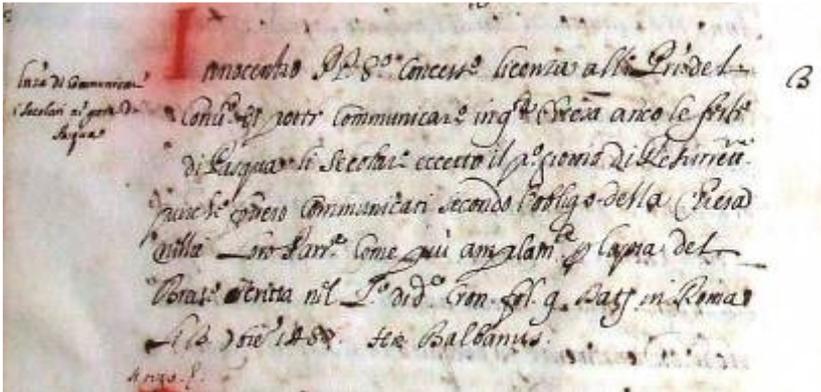
"Sisto IV nell'anno 1481 a di 13 ottobre concesse Indulgenza plenaria a tutti quelli, che visiteranno la Chiesa della Madonna della Quercia la domenica immediatamente seguente la Natività della Madonna dalli primi vespri fino alli secondi del medemo giorno. Concesse anco che tre giorni avanti , e tre giorni doppo detta domenica il priore della Quercia pro tempore possa istituire confessori secolari e regolari di qualsivoglia Religione , li quali possano assolvere tutti quelli che non sono della diocesi di Viterbo da tutti li

*peccati, eccetto quelli che sono riservati al Sommo Pontefice"*²

(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" pp.20-21 Bibl. Besso Roma)

INNOCENZO VIII

Ricorse alla Vergine Santissima della Quercia quando, ammalatosi gravemente, tutti disperavano della sua vita. In ringraziamento della salute recuperata, il papa inviò un prezioso parato d'altare e con un Breve, 3 settembre 1487, dava la possibilità, allora davvero cosa straordinaria, di distribuire nella chiesa della Quercia la comunione a chiunque ed in qualsiasi momento, fuorché nel giorno di Pasqua(N.M.Torelli , p.19) .³



A.S.M.Q. vol.128

ALESSANDRO VI

Anche questo pontefice sentì il bisogno di raccomandarsi alla Madonna della Quercia allorché scacciato da Roma, rinchiuso in Orvieto, era minacciato dalle milizie di Carlo VIII re di Francia.

Nel mese di giugno del 1495, ormai libero, venne a ringraziarla per il favore celeste ottenuto.

A lui si deve se accanto al Santuario furono chiamati i discepoli del Savonarola, della congregazione di S. Marco, come venivano allora chiamati, che riuscirono con la santità delle loro opere e la severità dei loro costumi ad espandere il culto della Madonna della Quercia in tutta Italia ed anche nelle lontane regioni dell'Europa.

Infatti, con un breve spedito il 7 novembre del 1496 , il convento di S. Maria della Quercia fu aggregato alla Provincia Toscana.(ASMQ vol.113 c.3)⁴



(Copia Breve Alessandro VI - A.S.M.Q , fogli sparsi)

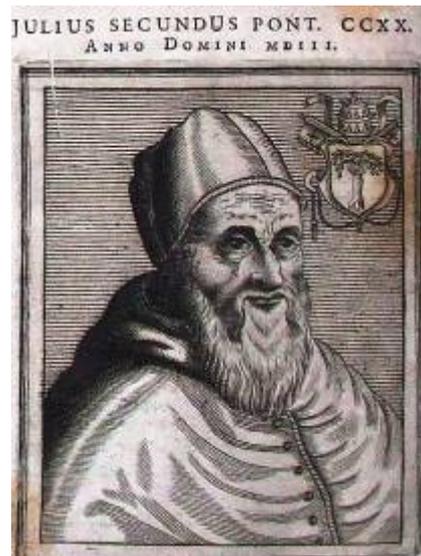
GIULIO II

Famoso per il suo carattere a volte anche violento ed impetuoso, più volte piegò le sue ginocchia davanti alla Immagine dipinta su di un'umile tegola.

Volle, che la fiera di Settembre, detta di S. Michele, concessa a Viterbo nel 1240 da Federico II imperatore, che si effettuava ancora a Viterbo si svolgesse anche a Campo Graziano, che fosse libera da ogni dazio e dovesse svolgersi durante gli otto giorni precedenti e seguenti la festa della natività della Madonna. (Torelli p.18)

Il 27 gennaio 1505 spedì un breve con il quale si stabilivano nuovi accordi tra la comunità di Viterbo ed il Convento della Quercia, accordi più favorevoli ai padri Domenicani. (ASMQ vol.116 cc.52 ,54v;)

Il 12 settembre del 1505 spedì da Civitacastellana un altro breve con il quale confermava l'indulgenza [Perdono di Settembre] data da Sisto IV e aggiungeva che mai potesse essere revocata se non facendone speciale riferimento e che valesse anche durante l'anno santo.



Scrivono il Bussi: “...nel dì 18 di settembre del sudetto anno 1505, e questa volta io tengo, che vi venisse [a Viterbo] per venerare la sacra immagine della Beata Vergine della Quercia, nella qual congiuntura furono in sua compagnia venti Cardinali con tutte le loro corti, scrivendo il pre nominato Francesco Sacchi nel sudetto libro de' ricordi di sua casa alla pag.34 tergo : **Recordo, che Papa Giulio secundo venne a Viterbo, et entrò la sera di Giovedì, et la mattina del Venerdì mangiò alla Madonna della Cerqua... io feci el semone in Cappella della Cerqua come offitiale...**” (Bussi p.292)

La stessa notizia la ritroviamo in una cronaca del tempo : “ Jovis, XVIII septembris, in mane papa equitavit ad ecclesiam beatae Marie de Quercu, extra Viterbium, quo venerunt omnes cardinales predicti, quibus omnibus cardinalibus Santi Georgii dedit parandium...” (Orbaan ,p.393)

Il 16 febbraio 1507 inviò scomunica a chi avesse usurpato i beni della Chiesa di S.Maria della Quercia. (ASMQ pergamena N° 14)

Con un altro breve, dato in Corneto [Tarquinia] il giorno 11 ottobre 1508, limitò il potere dei Santesi, che da allora non poterono prendere più nessuna iniziativa senza il consenso dei frati domenicani. (ASMQ pergamena N° 18)

“ L'anno poi 1509, nel mese di settembre venne personalmente a visitare la Madonna con molta divozione e gran consolazione del suo spirito. Lasciò molt'elemosine, ed apparati: ed ad istanza del Priore, che era il Ven. Padre Pacifico Burlamacchi da Lucca, uomo di santa vita, concesse Vivae Vocis oraculo che li frati potessero confessare in questa chiesa, tutte le persone di qualsivoglia luogo e assolverli dalli casi [riservati] delli loro Diocesani “ (Torelli p.18)

Nei primi anni del 1500, quando i Macellari di Roma sentirono la necessità di affiancare una Confraternita alla loro Università, presero come loro protettrice “la Madonna della Cerqua”; lo fecero, vuoi per i numerosi viterbesi stabilitisi a Roma come becàri, commercianti di carne, vuoi per i tanti macellai romani che avevano contatti quotidiani con gli allevatori dell'Alto Lazio, fra i quali i Domenicani del Convento di S. Maria della Quercia di Viterbo, che, grazie alle continue donazioni di terre e bestiame da parte di devoti della Madonna, erano uno dei più importanti.

Giulio II, devotissimo di quest'Immagine, volle, nel 1507, offrire ai Macellari, per dedicarla alla Madonna, una piccola chiesa, S. Nicola de Curte, nel rione Regola accanto a Campo de' Fiori che era uno dei punti di ritrovo più frequentato dai becari (così venivano chiamati i macellai) e da tutti i maremmani commercianti di carne.

Il suo stemma, fatto da M^o Giampiero di Val Lunigiana nel 1507, è posto sulla facciata della chiesa viterbese.⁵



LEONE X

Fu devotissimo della Vergine della Quercia.

Il 23 febbraio del 1515 spedì un breve in cui si davano istruzioni su come si dovevano dare i voti ai novizi che volessero entrare a far parte del convento.

Con un breve datato 11 gennaio 1516 confermò le disposizioni date da Alessandro VI che associavano il convento della Quercia alla Provincia Toscana.

Il 27 settembre dell'anno 1517 venne personalmente a visitare la Madonna e in quella occasione solennizzò la festa dei Santi Martiri Cosma e Damiano; fu tanto soddisfatto della cerimonia che l'anno seguente ritornò per celebrare la stessa festa e volle che ogni anno durante tutto il suo pontificato i padri Domenicani del convento di La Quercia celebrassero solennemente i due martiri.



(ASMQ vol. 140 c.216)

Donò 300 scudi d'oro per fare il condotto per una fontana in piazza, fontana ancora oggi esistente davanti il sagrato della Basilica.



Spedì ancora un altro breve datato 11 luglio 1520 nel quale si comandava al V. Legato di Viterbo di far rispettare gli accordi esistenti circa l'elezione e le facoltà dei Santesi. (ASMQ pergamena N° 27)

Con un breve datato XII gennaio 1516 spostò la fiera di Settembre a Maggio e permise che fosse fatta sia a Campo Graziano come a Viterbo, ma successivamente volle, con un altro breve del 3 agosto 1520, che la fiera fosse effettuata **solamente** a campo Graziano :

“ LEO P.P. X

Dilecti Filii Salutem, & Apostolicam

Benedictionem.

Licet per alias nostras Litteras in forma Brevis

Sub data. XII Januarii MDXVI.

Quod Nundinas per decern dies Kalendis

Septembris singulis annis juxta concessionem Julii Secundi

Vobis concessas non per decem dies, sed per quindecim

ante Festum Pentecostes inchoandas, & per quindecim dies

post ipsum Festum finiendas non solum in ista nostra

Civitate, verum etiam in campo Gratiani prope Ecclesiam

Sanctae Mariae de Quercu, & alias juxta feriam Litteratum Julii

praefati prorogaverimus concesserimusque; Tamen ut nuper Nobis per homines exponi fecistis ;

Intelleximus , quod hujusmodi Nundinae si sicut praemittitur celebrentur non in utilitatem , sed maximum damnum redire noscuntur; Nam dum Mercatores hac nancta occasione, quia sine solutione Gabellae Merces in Civitatem ipsam afferre posse cognoscunt etiam ex longinquis partibus adventas non Nundinarum grascia; sed ut Viterbii toto anni tempore eas vendant, his diebus in ipsam Civitatem immittunt, & sic fraus sit, & damnum Gabellisvestris ingeratur; Proinde super hoc de aliquo opportuno remedio providere dignaremur humiliter supplicari fecistis.

Nos itaque indemnitati Vestrae procedere volentes hujusmodi supplicationibus inclinati harum feriam dictas Litteras earum tenores, & continentias praesentibus pro sufficienter expressis habentes ;

Auctoritate Apostolica tenore praesentium statuimus, & ordinamus, quod de caetero perpetuis futuris temporibus dictae Nundinae non in Civitate Viterbien. Sed in dicto Campo Gratiano, et ejus districtu , & per septem dies videlicet per duos ante , et quinque post dictum festum singulis annis dumtaxat celebrentur; Ita quod omnis, quae tempore Nundinarum hujusmodi in dicto campo , & illius Districtu deferentur, libere & absque alicujus Gabellae solutione, deferri , rendi, & inde asportari possint, ea vero, quae ex dicti nundinis aliunde advecta in istam Civitatem asportari contigerit, vino, & animalibus vivis exeptis; In quibus concessio alia facta locorum habeat solitae Gabellae subjaceant, & pro omnibus illis cujuscumque generis Merces ipsae, seu usualia fuerint debita Dohana solvatur, & solvi debeat.

Praedictis Licteris , & aliis in contrarium non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 3 Augusti MDXX, pontificatus Nostri Anno 8°”



(Fiera della Quercia - Cartolina primi anni sec. XX)

CLEMENTE VII

“... nello spazio di quattro mesi dell'anno 1528 che dimorò a Viterbo, dopo la liberazione di Roma e stato Ecclesiastico dall'esercito di Borbone, venne più volte a visitare questa Santissima Vergine, per ringraziarla de' benefici ricevuti, e per implorare il di lei patrocinio nelle tante calamità di quel tempo...”. (Torelli. p.19)

Convento della Cerqua a rincontro de' lavori ad 18 di agosto 1528 a 500 pagani a M^o Giovanni legnaiolo per assetto la tavola d'ho altare grande, facto quando el papa volve venire p^o S^{ta} M^{aria} a la assumptione a tenere cappella nella chiesa della Cerqua d'accordo de' suo legname et fatiche...

(ASMQ Vol.117 c.95)

“Convento della Cerqua a rincontro de' lavori a di 18 di agosto 1528 ducati sei baiocchi cinquanta pagati a M^o Giovanni legnaiolo per lo assetto della tavola dello altare grande, facto quando el papa volve venire per Santa Maria a la assumptione a tenere cappella nella chiesa della Serqua d'accordo, del suo legname et fatiche...”



Con un breve del 17 settembre 1525 aveva ridotto il numero dei Santesi da 4 a 2 ed imposto che fossero eletti dal Governatore di Viterbo dietro indicazione del P. Priore del Convento. (ASMQ pergamena N° 30)

Volle anche rendere ufficiale la donazione che Giulio II aveva fatto all'Università dei Macellari di Roma di una vecchia chiesa, S.Nicola de Curte, poi dedicata alla Madonna della Quercia di Viterbo, che divenne così la patrona di questo glorioso sodalizio romano; all'Università fu associata la Confraternita della Madonna della Quercia, ancora oggi esistente e florida grazie all'impegno di tanti confratelli macellai. (Ciprini G., L'Università de' Macellari ...p.21)

Il 15 gennaio del 1533, ormai ritornato a Roma, inviò un breve nel quale era la scomunica contro chi possedeva i beni del convento e contro chi avesse spostato i confini delle terre da esso possedute. (ASMQ pergamena N° 34)⁷

PAOLO III

Il papa viterbese, quasi ogni anno del suo pontificato, venne a rendere omaggio alla Madre Celeste, dipinta su di una tegola, a lui tanto cara.

Il 16 settembre 1536, " ... venne a Viterbo papa Paulo III nostro ciptadino et mio padrone. Venne prima alla Madonna della Cerqua dove io m^o Sacco ero ufficiale, et per mia intercessione et preghiere ordinò si facesse et finisse a sue spese il palco d'oro, il quale era cominciato a tempo di mio zio m^o Francesco Sacchi. Supplicai ancora si facesse una strata da Viterbo alla Madonna, dritta et bene ordinata; et anco che si riserrasse il campo della Fiera, et si murassero altre botteghe. Et così Sua Santità il tutto ne concedè...". (Bussi p. 436) (ASMQ vol.118 c.213 e seg.)



Infatti, nel 1536, tutto il soffitto fu ricoperto di lamina d'oro; una tradizione racconta che ci sono voluti circa 60 chilogrammi e che il prezioso metallo, donato al papa da Carlo V imperatore di Spagna, fosse una piccola parte di quello che Cristoforo Colombo aveva portato dall'America.



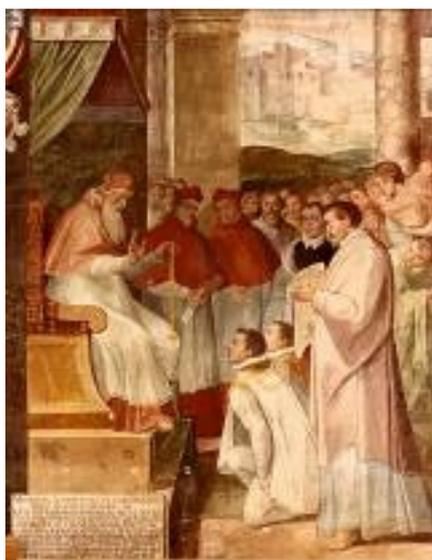
Poi, 1539, iniziarono i lavori per la nuova strada che dalla porta di Viterbo detta S. Lucia , porta Fiorentina, arriva ancor oggi , in linea retta, alla chiesa della Quercia. (I.Ciampi , p. 436)

Inviò un primo breve il 10 luglio del 1540 in cui confermava tutti i privilegi che Clemente VII aveva concesso alla chiesa della Quercia. (ASMQ pergamena N° 38)

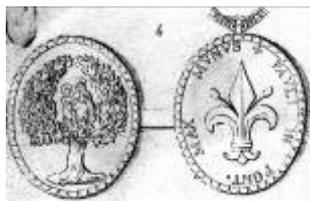
L'anno 1544 desiderando ardentemente che i due principi cristiani Carlo V e Francesco I si pacificassero, si raccomandò alla Madonna della Quercia e fiducioso del Suo aiuto, benché orinai ottantenne, volle andare a Nizza per incontrarli entrambi e far loro firmare la pace.

Prima di partire per Nizza ordinò ai religiosi del convento della Quercia di pregare giorno e notte la Vergine per la riuscita dell'impresa. La pace fu fatta.

Il pontefice allora, ritornato il 4 ottobre 1544, celebrò solennemente la S. Messa davanti all'altare della taumaturga immagine e concesse indulgenza plenaria nel giorno della festa di S. Francesco.



(Affresco ,palazzo comunale Viterbo)



(Medaglia Cavalieri del Giglio foto tratta da P.Giaccheri Commentario Ordini Equestri...)



(Stampa sec.XVII)

Nel 1546 istituì un nuovo ordine di Cavalieri, detto del Giglio, che volle fosse posto sotto la protezione della Vergine della Quercia; a testimonianza di questo avvenimento esiste ancora oggi un affresco nel palazzo comunale di Viterbo.(A. Carosi , G. Ciprini G., pp.220, 317)

Ripristinò la fiera di settembre da farsi cinque giorni prima e cinque dopo la festa della natività della Madonna.

Ampliò i privilegi delle fiere e dichiarò che tutti i proventi derivanti dal fabbricare nuove botteghe, nell'affitto di esse e qualsiasi emolumento derivante dalle Fiere appartenesse alla Chiesa ed al Convento di S. Maria della Quercia.

Ordinò anche che si facesse una sua statua e si ponesse in perpetuo davanti all'immagine della Madonna. (ASMQ vol.118 c.206v)

Di questa statua c'è testimonianza in un volume di acquarelli del 1620 giacente oggi presso la Fondazione Besso a Roma.⁸



(Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.152 Bibl. Besso Roma)

GIULIO III

Nel suo primo anno di pontificato, 1550, anno di giubileo universale, concesse un grandissimo privilegio al nostro santuario: concesse, a tutti coloro che avessero visitato la chiesa della Madonna della Quercia il 14 settembre di quell'anno, tutte quelle indulgenze che avrebbero potuto ottenere se avessero visitato le quattro basiliche romane.

Nel 1553 venne a visitare la Vergine della Quercia e ad implorare il suo aiuto. Celebrò al suo altare ed in rendimento di grazie lasciò i paramenti sacri.



...Ricordo come l'anno 1550 del mese di settembre a 14 di detto fu nella chiesa nostra el Giubileo non altrimenti che in Roma cioè che dicendosi cinque pater nostri et cinque ave marie quelli che erano contriti e confessi conseguivano la medesima indulgentia che se gl'havessero visitate le 4 chiese in Roma. Impetrotà gratia il REv.mo Monsignor Fra Giovanni di Toletto frate del nostro ordine Cardinale Burgos ut Compostellano da Giulio terzo. L'oraculo sta in convento

Ricordo come l'anno 1550 del mese di settembre a 14 di detto fu nella chiesa nostra el Giubileo non altrimenti che in Roma cioè che dicendosi cinque pater nostri et cinque ave marie quelli che erano contriti e confessi conseguivano la medesima indulgentia che se gl'havessero visitate le 4 chiese in Roma. Impetrotà gratia il REv.mo Monsignor Fra Giovanni di Toletto frate del nostro ordine Cardinale Burgos ut Compostellano da Giulio terzo. L'oraculo sta in convento

(ASMQ vol. 115 c.47v)⁹

PAOLO IV

Era devotissimo della Madonna della Quercia e da Cardinale spesso veniva a visitarla e quando lui non poteva inviava i suoi familiari.

Venne anche il 24 giugno 1546, quando era vescovo di Napoli .

*gianta di sexantadue e mezzo
e altri sei detto i due e quattro del
Cardinale di Napoli e flemasina suo
e altri detto da...*

(A.S.M.Q. vol.350 c. 76)



Eletto Papa, nel 1558 il 18 gennaio inviò un Breve in cui scomunicava tutti coloro che avessero usurpato i beni del convento e della chiesa della Madonna della Quercia.¹⁰

PIO IV

Non riuscendo a venire a visitare la Sacra Immagine, inviò più volte a La Quercia suo nipote, San Carlo Borromeo.

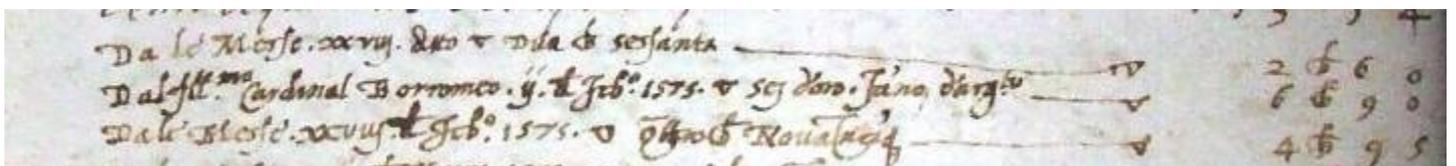
Nel 1560, il santo vescovo milanese venne insieme con San Filippo Neri e su istanza dei padri domenicani, pregarono il Papa di fare due Brevi che davano molti ed importanti privilegi alla chiesa della Madonna della Quercia.



Pio IV. sebene assunto al Ponteficato non v'è memoria, che venisse in questa Chiesa; ne fu però molto divoto, e li concesse molte grazie, e privilegi. Venne tra l'altre volte l'anno 1560. à visitare la Santissima Vergine il glorioso S. Carlo Borromeo Cardinal Nipote, conducendo seco il P. S. Filippo Neri, col trattenervisi alcuni giorni con molta sodisfazione del suo spirito: Ritornato in Roma, procurò la spedizione di alcuni Brevi, ne' quali il Papa li 22. Marzo, e primo Ottobre del medesimo anno, approvò, confermò, & ampliò tutti li privilegi, e grazie concesse dalli suoi Predecessori. Volle, che l'Ospizio fabricato per commodo delli pellegrini, e forastieri, fosse libero, & immune. Anche tolse tutte l'inquietudini, e molestie, che alcune Persone, e Communità causavano per occasione del pascolo d'alcuni Poderi; & estinse sopra ciò tutte le differenze, pretensioni, e liti, dichiarando, che la Chiesa, e Convento sudetti ne siano pienamente padroni; e proibì à tutti di non più, sotto qualsivoglia pretesto, ragione, ò privilegio in contrario, molestarli, perturbarli, e inquietarli.

(Torelli 1725 p.26)

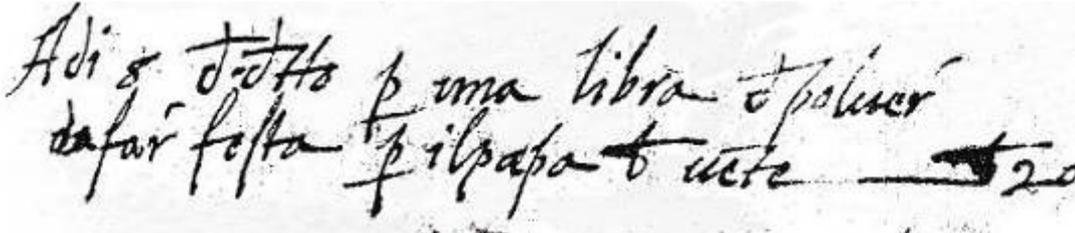
UNA DELLE NUMEROSE VOLTE CHE S. CARLO VENNE A VISITARE LA MADONNA DELLA QUERCIA



S. PIO V

Lo potremmo chiamare senza ombra di dubbio il papa della Madonna della Quercia; da religioso, spesso, era, ricorso al Suo aiuto e sempre era stato esaudito.

Quando il cardinal Antonio Ghisleri fu eletto papa con il nome di Pio V, alla Quercia fu fatta una gran festa , perché il nuovo pontefice era molto devoto della Immagine ivi venerata.



Adi 8. Jotto p una libra d polver
dafar festa p il papa t uete 520

(8 gennaio 1566 A.S.M.Q. vol.293 c.85)



"... Il glorioso S. Pio V , conoscendo quanto Dio, e la sua gran Madre Maria si compiacesse in questa Immagine, ne fu sempre devotissimo; et essendo Cardinale visitolla più volte con lasciarvi anche l'indulgenze.

Creato poi Papa, in tutti i bisogni di S. Chiesa ricorreva al di lei patrocinio, ordinando spesso alli religiosi orazioni particolari avanti la medesima...Mostrò anche il Santo Pontefice la particolare divozione a questo luogo nel concedergli molte grazie e privilegi. Tra questi l'anno 1568 per breve dato a Roma li 23 gennaio concesse a religiosi la libera amministrazione delle limosine et altri beni con la SUPPRESSIONE DEI SANTESI ". (N.M.Torelli 1725 p.26)

In particolare, volle che i frati del convento della Quercia, giorno e notte, pregassero davanti all'altare della Vergine quando, nel 1571, minacciando i Turchi l'Occidente, riuscì a mettere insieme una flotta da inviare contro di loro per fermarne l'avanzata in Europa e limitarne la supremazia nel mar Mediterraneo.

La flotta cristiana, composta da ottantuno galere di Filippo II, re di Spagna, centocinque galere e sei galeazze di Venezia, dodici galere del Papa, tre galere dei Cavalieri di Malta, tre galere della Repubblica di Genova, quattro galere del Granduca di Toscana e due galere dei Duchi di Savoia, al comando di Giovanni D'Austria, fratello di Filippo II, partì da Messina il 16 settembre .

Tra i partecipanti nomi illustri della cristianità: Marc' Antonio Colonna, comandante la flotta pontificia, Sebastiano Venier, a capo di quella veneziana, l'ammiraglio veneziano Agostino Barbarigo, Francesco della Rovere, figlio del Duca di Urbino, Alessandro Farnese, figlio del Duca di Parma, fra Ridolfo Cavaliere di Malta, venuto a pregare la Vergine della Quercia il 5 di maggio di quell'anno,(A.S.M.Q. vol. 160 c.14), alcuni della casa dei Gonzaga, altri dei Doria, degli Orsini; tra loro anche uno dei più popolari scrittori spagnoli: Miguel de Cervantes .L'armata cristiana giunse a Lepanto la mattina del 7 ottobre, domenica; lì trovò ad aspettarla quella Turca , composta da duecentoquaranta vascelli.

Don Giovanni, fatto inalberare lo stendardo che gli aveva donato S. Pio V , si preparò alla battaglia e tutti i suoi soldati gridarono a gran voce il nome di Gesù e quello di Maria.

Alì Pascià, comandante la flotta turca, sparò il primo colpo di cannone ; Don Giovanni rispose con un altro colpo . La battaglia iniziò violentissima e tutto il golfo di Lepanto fu coperto da una densa nube di fumo solcata dai lampi delle artiglierie. Ad un tratto, il vento che prima spirava contro le navi cristiane cessò e poi cambiò direzione portando la polvere ed il fumo tra le navi turche che non scorgendo bene il nemico iniziarono a danneggiarsi a vicenda. Il combattimento durò più di quattro ore e fu talmente cruento che il mare era pieno di morti e relitti galleggianti.

Alla fine del giorno la grande battaglia si concluse con una pesante sconfitta per la flotta Turca: 80 navi affondate,140 galere e 13 galeotte catturate, 10.000 prigionieri, circa 30.000 morti tra cui quasi tutti i comandanti, compreso Alì Pascià.

La flotta cristiana perse 12 galere e morirono circa 7600 dei suoi uomini, fra cui anche il veneziano Agostino Barbarigo; Miguel de' Cervantes , nel combattimento, perse la mano sinistra, ma più di 10.000 cristiani, prigionieri dei turchi, furono liberati.

Intanto, il pomeriggio di quella domenica, verso le cinque, san Pio V stava ricevendo alcuni prelati ; all'improvviso impose a tutti il silenzio, corse verso una finestra, la spalancò,si gettò in ginocchio e rimase alcuni minuti in profonda contemplazione.

Ad un tratto si alzò di scatto e quasi correndo lungo i corridoi del Quirinale, gridò : " *Andiamo in chiesa a rendere grazie a Dio, la nostra armata ha trionfato* " . La Vergine Santissima gli era apparsa e gli aveva mostrato la grande vittoria .

La voce si parse subito tra i romani e molte chiese suonarono le campane a distesa.

Ma la reputazione del santo papa fu messa a dura prova perché il messaggero, che non aveva potuto approdare ad Otranto per una grande tempesta, fu costretto a dirigersi verso Venezia; ma quando il messaggio della vittoria fu portato a Roma, verso la fine di ottobre, la fama di santità di Pio V si accrebbe ancora di più. (G. Chantrel p.167-Le repub. Marin.p.109- Ravicini-Roseto ..p.302)

Riconoscente per la grazia ricevuta dalla Madonna, che spesso invocava sotto il titolo di Madonna della Quercia, volle inviarLe un suo ex voto (Carosi, Ciprini – Gli Ex voto... p. 219)



Inviò, inoltre , tramite Giovanni d’Austria , due bandiere turche che il comandante la flotta Cristiana lasciò ai piedi della Vergine Santissima della Quercia, dentro la cassettona di legno dove era solito porre il suo vessillo di comandante.



Museo Ex Voto : La cassettona di legno di Giovanni d’Austria e una delle due bandiere turche

Era intenzionato a venire personalmente a ringraziarla , ma la morte glielo impedì.

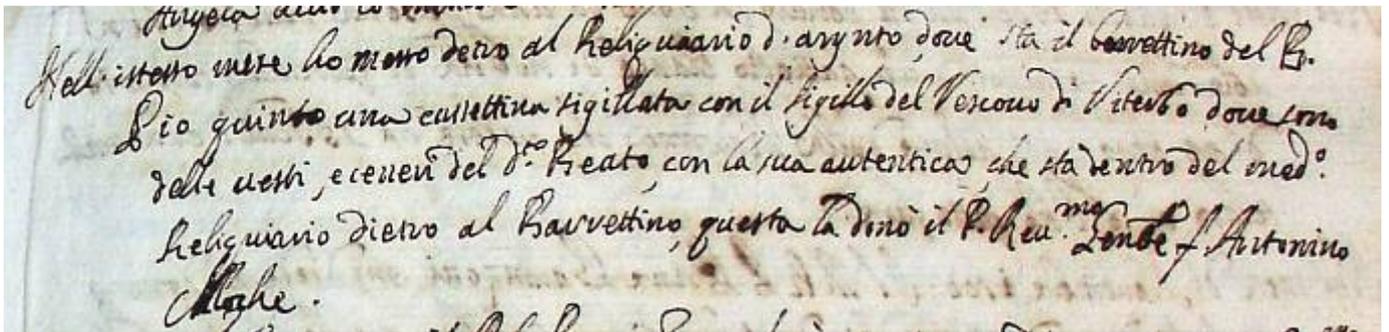
L'anno 1571. Papa Pio Quinto fece Voto alla Madonna della Quercia, che se egli otteneua la vittoria contro il Turco, voluea personalmente visitare la sua Chiesa, e con ricchi doni abbellire quel Santo luogo, & hauendo ottenuto quanto bramaua la morte impedì il suo buon desiderio, & non potè venire à visitarla. Concesse però dopò la vittoria molte Indulgenze plenarie, Priuilegi, & esentioni per le fiere à quello santo luogo, e leuò da i secolari il Dominio, e giurisdizioni, che teneuano della Chiesa della Quercia, che non fossero più amministratori, come appare per breue.

(T.Bandoni 1636 p.32)



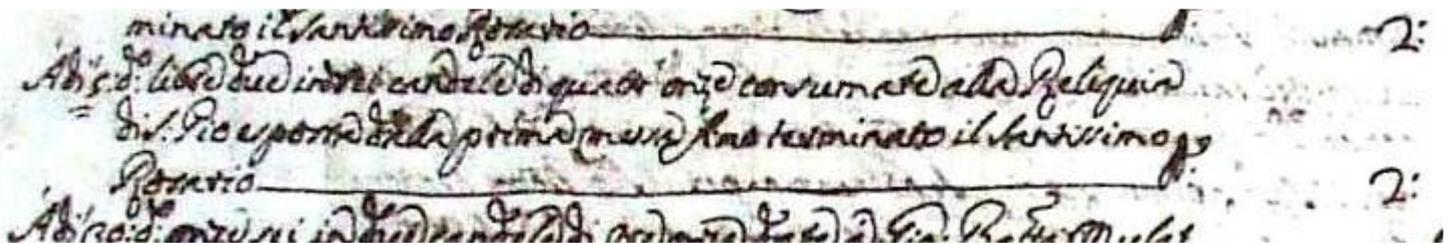
Particolare Lunetta Chiostro della Cisterna (1631- Pucciatti?)

Per testimoniare il suo affetto filiale verso l'Immagine della Madonna della Quercia , dai frati fu fatto anche un reliquiario dove fu posto il suo Berrettino ; poi : **“ Nell'istesso mese ho messo dentro al Reliquiario d'argento dove sta il berrettino del Beato Pio Quinto una cassetta sigillata con il sigillo del vescovo di Viterbo dove sono delle vesti , e ceneri del detto Beato, con la sua autentica, che sta dentro del medesimo reliquiario dietro al berrettino..”** così scrive il sacrestano maggiore nel dicembre del 1699.



A.S.M.Q. vol. 356 c. 8

Ogni anno il 5 maggio le Sue reliquie venivano esposte, illuminate da sei candele, all'altare della Vergine dall'apertura della chiesa fino alla recita serale del S.Rosario.



A.S.M.Q. vol. 357 c. 29v

“ A di 5 detto (maggio 1715) libre due in sei candele di quattr'onze consumate alla Reliquia di S.Pio esposta dalla prima messa fino terminato il Santissimo Rosario...”¹²

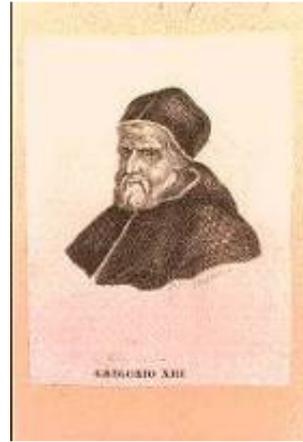
GREGORIO XIII



Confessava che la sua elezione al papato fosse dovuta alla miracolosa intercessione della Madonna della Quercia.

Nel 1576 concesse all'altare della Madonna lo stesso privilegio di quello di S. Gregorio a Roma: qualunque sacerdote avesse celebrato la messa in detto altare avrebbe potuto liberare un'anima del Purgatorio.

Ammalatosi gravemente, si raccomandò alla "Sua" Madonna e ottenuta la salute volle venire a ringraziare la Vergine; il 15 settembre del 1578 celebrò la s. messa all'altare della Madonna della Quercia e lasciò paramenti sacri.



Papa Gregorio XIII celebra all'altare della Madonna della Quercia (Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.195 bibl. Besso Roma)

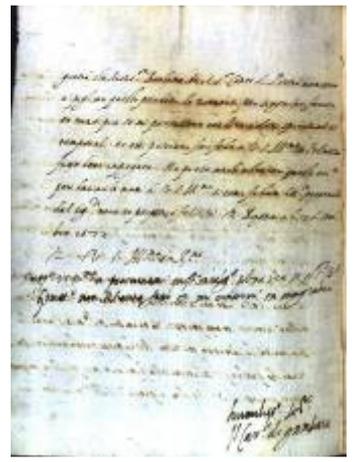
“ Havendo la Santità di Nostro Signore, molti giorni e mesi prima, disegnato di voler alle prime acque d'agosto et come fosse ben rinfrescato et temperato l'acre uscir di Roma et conferirsi per sua divotione al tempio della

Madonna della Quercia, vicino a Viterbo, famoso per molti miracoli, et per il concorso grande, che ha delle genti di quasi tutta Italia...

...La matina seguente, che fu lunedì[15 settembre], si levò Sua Santità innanzi giorno et, fatto accendere molte torce, s'avviò, seguitandolo i cardinali, verso il tempio di Nostra Signora della Quercia, un miglio distante, posto in mezzo tra Viterbo et Bagnaia, dove celebrò con molta devotione la messa. Poi, essendo già il giorno chiaro et il concorso del popolo grandissimo, sì per la divotione, come per li trafich; della fiera, che in detto luogo a questo tempo suol farsi, si fermò un pezzo a compiacenza di alcune gentildonne, che le baciarono il piede et dopo questo, volendo partire per ritornarsene verso Bagnaia, donò a quel tempio un bellissimo paramento compito di tela d'argento, fatto a opera, perché si tenesse qui in servizio del culto divino et in memoria della venuta sua...

La matina seguente, che fu martedì[16 settembre], levatosi di buon hora et udita messa al detto tempio della Quercia s'aviò verso Capo di Monte ... [21settembre]Il concorso del popolo della città era tanto grande, insieme con li soldati dalle militie (i) et forastieri venuti alla devotione et alla fiera, ch'empievano talmente tutta la strada di Viterbo alla Quercia, che apena vi si poteva passare et bellissima cosa era certo veder tanta gente qui in ragunata. Giunto Nostro Signore al tempio della Quercia, entrò a l'usata oratione...”(Orbaan(B) p.365 e segg.)

Su richiesta del vescovo di Viterbo il Cardinal Giovan Francesco Gambara, ripristinò il Perdono di Settembre, che il papa S.Pio V aveva revocato in quanto erano state abolite tutte l'indulgenze che contemplavano un offerta; c'è da dire che però fino a che S. Pio V era vissuto, su richiesta sempre del cardinal Gambara, aveva concesso straordinariamente tale indulgenza plenaria, senza fare offerte obbligatorie, a chi avesse visitato la nostra chiesa in uno degli otto giorni compresi tra la domenica della Natività della Madonna e la domenica seguente, come risulta da una lettera che lo stesso vescovo di Viterbo aveva scritto, morto il santo pontefice, a S. Carlo Borromeo per pregarlo di intercedere con il nuovo papa Gregorio XIII affinché concedesse nuovamente alla chiesa della Quercia tale indulgenza, come poi in effetti avvenne nel 1579 .



Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio Ossequiatissimo.

E' qui, come Vostra Signoria Illustrissima sa, la chiesa della Quercia, dedicata alla Natività della Madonna, insigne per molti miracoli, alla quale la Santa memoria di Sisto Quarto concesse molte indulgentie et privilegij temporali et spirituali, et tra gli altri l'indulgentia plenaria manibus adiutricibus che fu causa che s'edificasse così bel tempio, come è questo.

La quale indulgentia parve alla Santa memoria di Pio V di revocare, talchè veniva questo luogo a restar anche senza il dono spirituale, ne per instantia che ne facessero i frati mai volse concederla, forse con animo di farlo quando fusse venuto qui in persona.

Ma ogni anno a mia instantia fece la gratia della indulgentia senza le mani adiutrici per il dì della prima domenica doppo la festa della Madonna.

Quest'anno i Frati mi dicono haver pregato Monsignor Illustrissimo Giustiniano ch'egli impetri da Nostro Signore la detta indulgentia plenaria per la prossima domenica nel modo ch'ero solito impetrarla io. Et perché non sò se il detto signore si habbi preso cura di farlo, et non vorrei che questo luogo, dove è grandissimo concorso di gente, et molta devotione, restasse senza questo bene spirituale, supplico Vostra Signoria Illustrissima che si degni intendere dal Signor Cardinale Giustiniano, s'egli ha domandata la detta indulgentia per la prossima domenica absque manibus adiutricibus et non l'havendo domandata, domandarla lei, che me ne farà particolar gratia, et ordinar che si spedisca quanto prima.

In oltre ell'ha da sapere, che se bene qui in Bagnaia ho trovato assai buono aere, et le genti sane, nondimeno in Viterbo ho trovato tanto gran numero d'ammalati, dico numero grande fuor d'ogni credenza, ch'io credo che sia stata volontà di Dio ch'io non l'habbia saputo; perché sapendolo mi sarei spaventato, et non havei havuto ardire, dove che la mia venuta sarà pure stata loro di qualche profitto.

La causa è che c'è estrema povertà, et morivano la maggior parte di disagio et di necessità, a che con la mia presenza s'è preso qualche espediente, perché oltr'a gli ordini fatti che la città contribuisca, parte con quell'aiuto che posso dar io, parte col procurar dell'elemosine et da Monsignor Illustrissimo Farnese et da altri signori, spero si rimediarà in gran parte alle miserie di questi poveri.

Et non voglio anche mancare di supplicare Vostra Signoria Illustrissima a volger'ancora qui l'occhio della sua carità, et se di tante elemosine ch'ella fa, le paresse d'impegarne qualcuna in beneficio di questi poveri, l'assicuro che sarebbe una elemosina fiorita, perché come ho detto morono di disagio et di necessità, et io mi pigliarei cura ch'ella fusse ben dispensata, et se bene ella non ha qui particolar' interesse, se non per esser'io tanto suo servitore non di meno la sua carità ha interesse per tutto.

Mi ho preso questo ardire, sapendo che qualunque resolutione ella pigliarà, non perderò per questo niente appresso di lei. Se oltr'a questo Vostra Signoria Illustrissima volesse far gratia che Monsignor Bonhomo, et il Signor Conte di Portia venissero a pigliar questo perdono, lo riceverei per singular favore, et tanto più se mi portassero con loro i doni spirituali et temporali et essi potriano far fede a Vostra Signoria Illustrissima se l'elemosina fusse bene impiegata.

Ho presa anche volentieri questa occasione per bacciar le mani di Vostra Signoria Illustrissima si come fo humilissimamente pregandole dal Signore vera et perpetua felicità.

Di Bagnaia li 7 di settembre 1572

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

[Scritto personalmente dal cardinal Gambara]

Supplico Vostra Signoria Illustrissima a procurarmi quest'Indulgentia plenaria se il Signor Cardinale Giustiniano non l'havrà fatto et mi conservi in sua gratia

Humilissimo Servitore

Il Cardinale De Gambara

Il giorno 8 settembre 1579 "...Gregorio XIII, [certamente ascoltando S. Carlo Borromeo e, come visto, venendo anche di persona a venerare la Madonna della Quercia] non ostante la derogatione dell'indulgenze concesse sotto il titolo "dum porrexerint manus adiutrices" fatta dal B. Pio V, portando specialissimo affetto a questa S. Casa confermò con speciale indulto la suddetta indulgenza di Sito IV con tutte le facultà in essa contenute, e che da sommi pontefici non possa di nuovo esser derogata senza espressa e special mentione come più ampiamente per breve di detto pontefice..."



" Gregorius PP. XIII

Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolica benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris, pia charitate intenti, omnibus utiusque sexus Christi fidelibus vere paenitentibus

Et confessis, ac sanctissima comunione refectis, qui ecclesiam monasterij Sanctae Mariae de Quercu fratrum ordinis praedicatorum, circea unum miliarae prope, et extra muros civitatis nostrae Viterbienses siti, in qua nos anno praeterito ob singulare devotionis affectum, quem ad eam gerientes missam celebravimus, incipiendo a dominica prima post festum

Nativitatis Beatae et Gloriosae Dei Genetricis Mariae semper Virginis usque ad et per totam ipsius primae dominicae octavam devote visitaverint et ibi pro christianorum principum concordia et unione ac heresum extirpatione, sanctaeque Matris Ecclesiae exaltatione, pius ad Deum preces effuderint, quo die diebus octavae huiusmodi id fecerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die VIII Septembris MDLXXIX pontificatus nostri anno octavo.

C. ae Glorierius "

(ASMQ vol. 113 c. 22v)

Il giorno dopo Gregorio XIII inviò un'altra bolla nella quale, dopo aver ribadito la concessione dell'Indulgenza Plenaria di Settembre, concesse molti privilegi alle fiere che si tenevano alla Quercia a maggio e settembre di ogni anno.

Per quanto riguarda la concessione dell'Indulgenza Plenaria il papa scrive:

" Gregorius PP. XIII

Ad perpetuam rei memoriam.

Decet romanum pontificem, sacrae religionis supremum assertorem, ea, quae pro Ecclesiarum, et locorum regularium, ac personarum in illis studio piae vitae vacantium profectu, et commoditate, devotionisque fidelium augmento, per sedis apostolicae providentiam circumspectam proinde concessa sunt, approbationis suae munimine consolidare, ac alias in his officii sui partes libenter interponere, prout ecclesiarum, locorum, et personarum eorundem, qualitatibus, et meritis debitis pensatis, conspicit in Domino, salubrite rexpedire.

Dudum siquidem postquam felicitis recordationis Sixtus papa IV, praedecessor noster ad Christifidelium devotionem erga ecclesiam domus Beatae Mariae de Quercu nuncupate in Campo Gratiano prope, et extra muros Viterbienses, ordinis fratrum Praedicatorum per amplius augendam omnibus et singulis Christifidelibus utriusque sexus, qui dictam ecclesiam in die dominico festivitatem Nativitatis ejusdem Beatae Mariae Virginis de mense Septembri immediate sequente, primis vespere usque ad secundas vespere ejusdem diei dominicae visitarent, plenariam omnium peccatorum suorum, de quibus corde contriti et ore confessi forent, indulgentiam, et remissionem perpetuo duraturam apostolica auctoritate concesserat, ac ut ipsi fideles, ad eandem ecclesiam confluentes huiusmodi indulgentiae facilius particeps esse possent, pro tempore existenti dictae domus prior, tot quot vellet presbyteros idoneo saeculares, et cujuscumque ordinis regulares qui confessiones quarumcumque personarum de civitate et dioecesi Viterbiensi non existentium et eadem ecclesiam, pro huiusmodi consequenda indulgentia visitantium, per tres dies praecedentes, et totidem sequentes, dictam dominicam dumtaxat audire, ac eorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis pro commissis per eos criminibus, excessibus, et delictis, ac peccatoribus omnibus, in dictae sedi non reservatis casibus debitam absolutionem injungere valerent, deputandi facultatem, dicta auctoritate indulserant.

Et piae memoriae Julius papa II, etiam praedecessor noster, indulgentiam, et facultatem hujusmodi, sub quaecumque avocatione, seu suspensione per eum, vel sedem praedictam de similibus indulgentiis eatenus facti, vel facienda, comprahendi, seu revocari, aut suspendi minime posse, neque debere, nisi de illis, earumque toto tenore specialis, specifica, et expressa, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales, idem importantes, mentio facta foret, eadem auctoritate statuerat, decreverat, et declaraverat...

Quibus omnibus, etsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda esset, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio, et forma in illis tradita observata inserti forent, praesentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus.

Nec non omnibus illis, quae in singulis litteris praedictis expressum fuit non obstare, contrariis quibuscumque, aut si aliquis communiter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, per litteras apostolicas non faciebtes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem, praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 9 septembris 1579, pontificatus Nostri anno octavo "

(ASMQ vol. 505- summarium 1- ex bullar. Ord. Praedicat. Tom. 5 p. 30)

Inviò scomunica contro chi si impossessava o riteneva ingiustamente beni appartenenti alla Chiesa della Madonna della Quercia. (ASMQ pergamena N°55)

Concesse ancora Indulgenza plenaria il secondo ed il terzo giorno di pasqua. [giorni delle tradizionali processioni dei viterbesi, della gente di San Martino e di Bagnaiia alla Madonna della Quercia]. (Torelli p. 29)

Quando il Cardinal Gambara consacrò ufficialmente la chiesa, 8 aprile 1577, dedicandola alla Natività della Vergine Maria, volle inviare indulgenza plenaria per ogni anniversario di quell'avvenimento. (ASMQ pergamena N°56)

“ Ricordo come questo anno 1582 addi 6 di settembre ...La Santità di nostro Signore Papa Gregorio XIII mandò per un suo Cameriere segreto, un paramento di teletta d'oro rossa a fioroni tutto fornito come qui dappiè si potrà vedere minutamente, e questo fu l'anno XI del suo pontificato...” (ASMQ vol. 113 c.23v)

Il parato era composto da :

Pianeta, Dalmatiche, Tonacelle, Piviale, Banda per la croce, Bandinella, Mantellina per la Madonna, Palio per l'altare maggiore, Palio per l'Altare della Madonna, Borsa per il calice ed altre suppellettili varie che servivano per le funzioni religiose, come risulta dal ricordo che ci ha lasciato il sindaco pro tempore del Convento della Quercia.

Quasi tutto il parato esiste ancora ed è esposto nel Museo della Basilica. In ogni pezzo è ricamata l'arme di Gregorio XIII. ¹³



SISTO V

Pur non venendo mai a La Quercia, si mostrò molto devoto della Madonna della Quercia, come molti della sua famiglia; per rendere testimonianza alla generosità dei Macellari che avevano resa decente ed accogliente la casa della Madonna della Quercia di Roma, il 15 agosto del 1589, ne visitò la chiesa e confermò l'antico privilegio di poter liberare da morte un condannato; infatti ancora si legge in una lapide posta sul pavimento della cappellina di S. Antonio :

"... Sanctissimus D.N. D. Sixtus Divina Providentia Papa Quintus, custodibus et confratribus confraternitatis sub invocatione beatae Mariae de Querquu nuncupatae Universitatis Macellariorum... ut unum carceratum quem malverint ex quocumque crimine damnatum... e carceribus educere et eductum a crimine huiusmodi et poena exinde proveniente liberare valeant...concessit..."

Di questo fatto ne dà ancora testimonianza il Moroni che scrive:

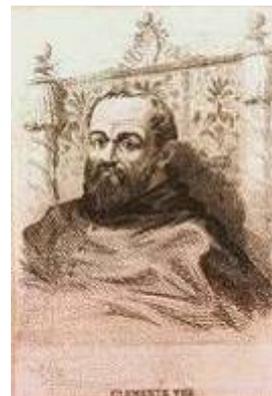
"... Sisto V la [chiesa della Madonna della Quercia di Roma]visitò ed arricchì d'indulgenze ..."

Inviò anche un Breve il 14 agosto 1585 con il quale concedeva numerosi privilegi alla chiesa ed al convento della Quercia.¹⁴



CLEMENTE VIII

"...Questo santo, e dotto Pontefice informato a pieno delli privilegii e ragioni di questa Chiesa, e Convento già difesi e sostenuti in più occasioni dagli Avvocati Silvestro Aldobrandini suo padre e Giovanni poi Cardinale fratello, nel principio del suo Ponteficato spedì un'amplissima Bolla alli 3 di Giugno dell'anno 1593 con la quale a perpetua memoria, di moto proprio, e certa senza conferma dichiara. e amplia tutti li privilegii, indulgenze, concessione, facoltà, esenzioni, libertà, prerogative, grazie, e Indulgenze concesse dalli suoi Predecessori: e quantao alla Fiera di Settembre vuole che si cominci alle 19 detto mese, e finisca alli 4 d'Ottobre inclusive. Siccome conferma la determinazione di Gregorio XIII, che la Fiera di Maggio debba principiarsi quattro giorni, cioè il Mercordì avanti, la Domenica della Pentecoste, e durare per dodici giorni dopo, non compresi li giorni festivi della Pentecoste medesima, delle due Domeniche seguenti, del Corpus Domini ed altre Feste, che possono occorrere; di modo che ordinariamente dura sino all'Ottava del Corpus Domini; e se occorresse in detto tempo la Festa di S. Gio: Battista e de' SS. Apostoli, Pietro e Paolo, deve durare per tutta detta Ottava e anche per tutto il venerdì seguente ..."(Torelli pp.30-32)



"...Viaggio di Nostro Signore Clemente Ottavo alla Madonna della Quercia et a Civitavecchia..."

Risoluto Nostro Signore di andare a visitare la Madonna Santissima della Quercia, et con questa occasione vedere il ponte di Borghetto et il porto di Civitavecchia, partì da Roma in lettica a vintiuno d'aprile [1597] il lunedì dopo il concistoro...[25 aprile] Nostro Signore, lasciato di costa, in su la man destra, la via di Bagnaia, presa a sinistra, che alla Madonna della Quercia conduce, ove, smontato, a suon di trombe et campane, con grandissima divotione et lagrime disse la santa messa...

... la seguente mattina[26 aprile]ciascuno verso le dodici hore, essendo levato Nostro Signore, per via ampia et piana per lunghezza di un miglio se ne andò a piedi alla Madonna della Quercia, ove con la solita humiltà, divotione et lagrime celebrò la santissima messa...

...Verso poi le ventidue ore si handò alla chiesa cadretale del castello et doppo fatta oratione quinci partendo et montato a cavallo se ne ritornò alla Santissima Madonna della Quercia, ove stette per un hora ingenocchioni avanti al santissimo Sacramento orando et dapoi genuflesso altresì per altr'ora avanti la santissima imagine della Madonna di quel luogo...

...La domenica[27 aprile] che fu la mattina vegnente...cinviammo[da Bagnaia] alla volta di Viterbo... Così, in passando, Nostro Signore di nuovo smontò et orò alla Santissima Madonna della Quercia... "(Orbaan (A)-p.24-27) In questa occasione lasciò i suoi paramenti sacerdotali, il paliotto e la mantellina sulla quale erano ricamate le sue armi (ASMQ vol.113 c.33) ; poi, il 30 maggio inviò un altro Breve dove concedeva indulgenza plenaria " ...in tutti li giorni delle due fiere di Maggio e settembre e in tutte le feste del mese d'Agosto..." (Torelli p.30) Il 10 settembre del 1601 inviò ancora un altro Breve nel quale stabiliva che la fiera che si teneva a settembre dovesse cominciare il 12 e dovesse terminare il 4 ottobre, mentre per la fiera di maggio l'inizio fu fissato al mercoledì prima della Pentecoste e stabilì che dovesse durare ancora otto giorni dopo il Corpus Domini.(ASMQ

PAOLO V

Ebbe un gran venerazione per la Madonna della Quercia. Con un suo Breve del 15 ottobre 1606 confermò tutti i privilegi di immunità, esenzione, libertà, favori, dispense, concessi da qualunque Papa precedente. L'anno 1607 con un Breve spedito il 31 gennaio concesse **indulgenza plenaria perpetua** per tutti i giorni delle due fiere di maggio e di settembre a chi, confessato e comunicato, avesse visitato la Chiesa della Quercia; ed anche per ciascun giorno di tutto l'anno concesse **indulgenza plenaria** a coloro che, iscritti alla Compagnia del S. Rosario, confessati e comunicati, avessero visitato l'altare della Vergine, dedicato al S. Rosario. Con un altro Breve dei 23 marzo 1609 lanciò scomunica, riservata al Papa, contro qualsivoglia persona che avesse preso o prestatato libri della libreria del Convento.



Paolo V. ebbe una gran venerazione à questo Santuario, e l'anno 1606. confermò tutti, e singoli privilegi, immunità, esenzioni, libertà, prerogative, favori, facultà, dichiarazioni, dispense, concessioni, grazie, e indulti spirituali, e temporali concessi da qualunque Romano Pontefice, come per Breve, con il Sommario annesso, dato in Roma li 25. Ottobre. L'anno poi 1607 concede Indulgenza plenaria perpetua per tutti li giorni delle due Fiere di Maggio, e Settembre à chi confessato, e comunicato visiterà questa Chiesa: & anche per ciascun giorno di tutto l'anno la medesima Indulgenza plenaria à quelli, che sono scritti nella Compagnia del Rosario, che confessati, e comunicati visiteranno l'Altare della gloriosa Imagine, come per Breve spedito li 31. del mese di Gennaio dell'

anno sudetto. Vuole ancora, che incorra nella scomunica riservata al Papa qualunque persona, che ardirà usurpare, occultare, e imprestare libri della Libreria di questo Convento, ò da quella sotto qualsivoglia pretesto rimoverà, ò porterà fuori della medesima detti libri, come nel Breve delli 23. Marzo 1609.

URBANO VIII

Riconobbe la sua guarigione da una grave malattia dovuta all'intercessione della Madonna della Quercia.

Per questo motivo mandò il nipote Don Taddeo Barberini con la moglie Anna Colonna e la madre Costanza Magalotti a portare in rendimento di grazie 2 gran ceri, che gli erano stati regalati dal Santuario di Loreto e 5 medaglioni d'oro recanti il suo stemma e la sua effigie. Quando nel 1630 esplose la peste in Lombardia, peste di cui parla il Manzoni nei Promessi Sposi, il Papa, desiderando che lo Stato Pontificio rimanesse immune dal contagio, invitò tutti i suoi sudditi a raccomandarsi alla Madonna della Quercia e concesse perciò un giubileo straordinario nella Chiesa della Quercia per i mesi di settembre, ottobre, novembre e poi per altri tre mesi. La fede del popolo e la bontà della Vergine riuscirono a fermare il terribile morbo. Inviò poi un Breve, il giorno 12 maggio del 1640, con il quale scomunicava tutti coloro che si fossero impadroniti ingiustamente dei beni della chiesa e del convento della Madonna della Quercia.



*In questo tempo si fece il
Giubileo in Chiesa nostra concesso dal N. S. Urbano 8.
per tre mesi, settembre, ottobre, e novembre. e poi per altri
tre altri mesi.*

A.S.M.Q vol.113 c.70

In questo tempo[1630/1631] si fece il Giubileo in chiesa nostra concesso da Nostro Signore Urbano 8° per tre mesi , settembre, ottobre, e novembre e poi fu concesso per tre altri mesi

Urbano VIII. fu divotissimo di questa sagra
Immagine, e ne ottenne molte grazie; & in particolare fu risanato da una grave infermità per l'Orazioni fattesi in questa Chiesa: e per rendere le dovute grazie, venne personalmente il Nipote di Sua Santità con D. Anna Colonna sua Conforte, e D. Costanza Magalotti sua Madre, portando due gran Cerei, e cinque Medaglioni d'oro con l'arme, & effigie del Papa. Ebbe anche la grazia di vedere il suo Stato preservato dalla peste; poichè avendo questa fatto gran strage in Lombardia nell'anno 1630., & inoltrata in Toscana l'anno seguente 1631. si stava in Roma con grandissimo timore. Ma avendo il Pontefice fatto ricorso à questa universal Protettrice, e concesso perciò amplissimo Giubileo in questa sua Chiesa per li mesi di Settembre, Ottobre, e Novembre, e prolungatolo per altri tre mesi seguenti, svanì il contagio, e cessò ogni timore. Diede ancora sentenza di scomunicare contro tutti quelli, che usurpano, o ritengono beni di questa Chiesa, e Convento, come per suo Breve del primo di Maggio dell'anno 1640.

(Torelli 1725 pp.37,38)

INNOCENZO X

Questo pontefice, per i molti benefici ottenuti dalla Madonna della Quercia, con un Breve del 10 luglio 1646, concesse per 7 anni a chi avesse visitato i sette altari della Chiesa della Vergine santissima tutte quelle indulgenze che si potevano ottenere visitando i sette altari della Basilica di S. Pietro a Roma. Venne personalmente a visitare la Sacra Immagine il 22 ottobre del 1653 e ci ritornò il 26 per ascoltare la S. Messa davanti alla Tegola Santa. Nell'occasione lasciò una pianeta con il suo stemma e numerose elemosine in riconoscenza dei grandi favori sia materiali che spirituali ricevuti dalla Madonna della Quercia, in particolare per la guarigione da una malattia mortale avuta poco tempo prima.¹⁸



BEATO INNOCENZO XI

Venne più volte, in minoribus, a visitare la 'Vergine ed una volta eletto Papa era solito chiamare la chiesa della Madonna della Quercia "il Santuario dello Stato Pontificio". Con un Breve del 4 gennaio 1679 concesse indulgenze varie a chi avesse visitato una volta a settimana la Chiesa della Quercia. Con un altro del 22 marzo sempre del 1679 concedeva **indulgenza plenaria** per la preghiera delle "40 ore" da effettuarsi davanti alla immagine della Madonna della Quercia la domenica delle Palme. Infine, con un altro Breve del 2 dicembre del 1679 concesse **indulgenza plenaria** a chi avesse visitato la Chiesa della Quercia nel primo ed ultimo giorno della novena di Natale e altri tipi di indulgenza durante tutta la novena.¹⁹



INNOCENZO XII.

Quando Innocenzo XII era ancora governatore della città di Viterbo, era solito recarsi quasi ogni giorno a rendere omaggio alla Madonna della Quercia. Durante i giorni festivi spesso si fermava a mangiare con i domenicani. Salito sul trono pontificio nel 1697 spesso ricordava agli amici i benefici ricevuti dalla Vergine S.S. della Quercia ed a Lei attribuiva tutto ciò che di felice aveva ricevuto dalla vita. Essendo ormai avanti con gli anni, cadde e molti dubitavano si sarebbe ripreso. Ma, raccomandatosi alla Madonna della Quercia, riacquistò in breve tempo la salute. Voleva venire a rendere grazie alla Madonna e una volta si iniziarono a riparare le strade che portavano da Roma a La Quercia proprio per questo motivo, ma gli impegni sempre glielo impedirono con suo sommo dispiacere.²⁰



CLEMENTE XI

Anch'esso ebbe nei riguardi della Madonna della Quercia una notevole devozione. Nel 1701 il 14 gennaio inviò un Breve in cui concedeva **indulgenza plenaria** a chi, confessato e comunicato, avesse pregato davanti all'altare della Vergine per la pace tra i principi cristiani.

Così pure con un Breve spedito il 24 marzo 1705 concesse **indulgenza plenaria** «in feria VI post dominicam Passionis» a chi, confessato e comunicato, avesse pregato per la pace tra i principi cristiani e contro le eresie, indulgenza da potersi applicare anche alle anime dei defunti. Concesse ancora **indulgenza plenaria** nella festa per l'incoronazione della Madonna della Quercia il 30 maggio 1706.²¹



BENEDETTO XIII

Fu molto devoto della Madonna della Quercia. Le concesse **indulgenza perpetua dei sette altari** il 20 febbraio 1726 (ASMQ pergamena N°104) e non appena gli si offrì l'occasione venne a renderLe omaggio. Infatti il 9 novembre del 1727, venuto a Viterbo per consacrare l'Arcivescovo di Colonia, l'Elettore di Baviera Clemente Augusto Maria, scelse per la funzione la chiesa della Quercia. "...Fu una cerimonia imponente, alla quale parteciparono numerosi cardinali, vescovi e principi... La mattina del dì 9, che sarà un giorno perpetuamente glorioso per la Città di Viterbo per esser Ella stata il Teatro di una Funzione di tanto strepito, nel celebre tempio di NOSTRA DONNA detta della QUERCIA, un miglio lungi dalla Città, ov'è un altro gran Convento de' Padri Domenicani, seguì la solenne Consacrazione dell'Altezza Sua Elettorale di cui non fassene minuta descrizione, essendo già a ciascheduno notissime le Cerimonie, che in sì fatte Consacrazioni sogliono praticarsi; onde è, che solo se ne accennano le cose più rimarcabili. Per tal' effetto adunque gli Eccellentissimi Signori Conservadori di Viterbo che nel presente Trimestre sono i Signori Lodovico Veltri, Cesare Pio Brugiotti Francesco Zagaroli, e Niccola Bonelli, vestiti tutti di Rubboni di Oro, portaronsi prima d'ogni altro, al suddetto Convento della Quercia con numerosissimo seguito di Carrozze, e Nobiltà, con Ombrella Fiocchi d' Oro, e Mazza di Argento, ove (oltre molti Prelati, e Cavalieri, che ivi si ritrovavano) insieme con Monsignor Illustrissimo Governatore, che con Nobilissimo Treno erasi parimente colà trasferito, riceverono alla Porta di detto Convento la Santità di Nostro Signore, che servirono fin dentro la Sagrestia,... Terminata la Funzione Nostro Signore restituissi alla Sagrestia ..." (Relazione e notizie della solenne consacrazione...)



(Affreschi sec. XVIII di Francesco Ferdinandi detto l'Imperiali – Brühl, Castello di Augustusburg)

Al termine della consacrazione il S. Padre si fermò a pranzo nel refettorio del convento.

In ricordo della visita di Benedetto XIII rimangono due lapidi; una è all'ingresso del convento dove è scolpito: **BENEDICTO XIII PONT MAX / ORD PRAEDIC / HANC IANUAM INGREDIENTI / DIE IX NOV MDCCXXVII**

L'altra nel refettorio dove il pontefice si fermò a pranzo, sulla quale è scolpito:

BENEDICTUS XIII PONT MAX / ORD PRAEDIC/HAC SUB NOLA SEDIT SUISQUE / CUM FRATRIBUS PRANDIO SE REFECIT / DIE IX NOVEM MDCCXXVII.

Nel 1727 fece ricostruire la chiesa della Madonna della Quercia di Roma, progettata dal suo architetto di fiducia, Raguzzini, consacrata poi, nel 1738, dal vicario del papa Clemente XII.²²

CLEMENTE XIII

Per interessamento della principessa Vittoria Altieri Pallavicini, il papa Clemente XIII inviò un breve in cui concedeva alla chiesa della Madonna della Quercia indulgenza plenaria per sette altari, scelti dal cardinal Giacomo Oddi vescovo di Viterbo: l'altare del Santissimo Sacramento, quello della Beatissima Vergine, di S. Pietro martire e S. Tommaso d'Aquino, del Santissimo Crocefisso, di S. Domenico, di S. Raimondo, di S. Carlo Borromeo; tale indulgenza già una volta era stata concessa da Innocenzo X ma scaduti i sette anni non era mai stata rinnovata.



1761. Per mezzo della ^{ma} sign. Principessa V. Vittoria Altieri ne' Pallavicini, già vedova da molti anni, si ottenne da Clemente XIII. Pontefice, mediante un Breve della sudd. sacra Congregazione di S. Riforma, e S. Officio, quali determinazioni di S. Breve del Card. S. Carlo. Giacomo Oddi, vescovo di Viterbo, sono i seguenti, cioè del S. Sacramento, della Madonna, del S. Pietro m. e Tommaso d'Aquino, del S. Crocefisso, del S. Raimondo di S. Tommaso da Canino, e di S. Carlo Borromeo, quali indulgenze sono, come nella Visita di S. Pietro di Roma, e nella concezione pura del corpo di S. Maria, quali finiti, si deve chiedere di nuovo la conferma. Questo Breve si deve anche prima, come si vede delle Brevi sopra gli altari nominati.

A.S.M.Q.vol.356 c. 49

Febbraio 1761
 M. S. P. B. J. ovvero che stampatore
 notifica = Boggia velle di Viterbo prima a copia
 viene di della notificazione delle Indulgenze
 Indulgenze e di sette altari come nelle Brevi
 si S. Altare di S. Pietro di Roma. a fine
 in vari luoghi di Viterbo, e Bolognina = = C. 30

A.S.M.Q.vol.361 c.84

23

CLEMENTE XIV

Anche il colto Papa romagnolo fu devoto dell'umile immagine della Madonna della Quercia. Intervenne in maniera definitiva su una lite che si trascinava da molti anni circa la libertà delle fiere della Quercia che i viterbesi volevano fossero soggette ai dazi ed alle imposte comunali. Il Papa inviò un Breve, il 31/8/1772, in cui confermava definitivamente il privilegio delle fiere di maggio e di settembre di essere libere cioè esenti da ogni dazio e imposta. In precedenza, nell'ottobre del 1769, aveva inviato altro Breve in cui concedeva indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato la chiesa della Madonna della Quercia la 4° domenica di ogni mese.²⁴



PIO VI

Impressionato dai continui miracoli operati dalla Vergine S.S. della Quercia il 28 agosto 1784 approvò le lezioni e la S. Messa propria da recitarsi dai Religiosi del Convento nella IV domenica di settembre, giorno in cui una volta si festeggiava la Madonna, sotto il titolo «Commemoratio Benefitorum B.M.V. ad Quercum». Il 18 agosto 1788 approvò tutto l'ufficio proprio, estendendone la recita anche al clero secolare e regolare ed alle monache della città di Viterbo e dei luoghi adiacenti ad essa.

Per la sua liberazione dalle mani di Napoleone fu dato ai francesi tutto il tesoro della Madonna della Quercia.



Officia Propria - 1784 -1788

*neve farà stato una neppure
Nello stesso anno si è ottenuto dal Sommo Pontefice Pio VI. felicemente re-
gnante l'offizio proprio della Madonna della Quercia, per opera e fatica*

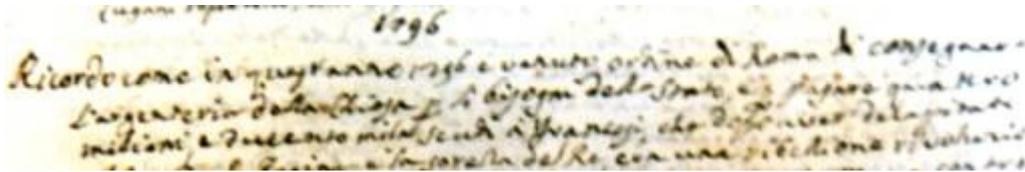
174. *Continuazione della storia*
*esperta dal P. Rev. Mro. Lugani Inquisitore e figlio del Convento della Quercia,
e si recitò nella quarta Domenica di settembre, giorno stabilito per la festa, aven-
do il P. Rev. Mro. Lugani Inquisitore fatto solenne officio priorale. Fu accettato dal P. Rev.
Lmo Generale, che ordinò si recitasse in perpetuo.*

Semeria vol.9 pp.173-174

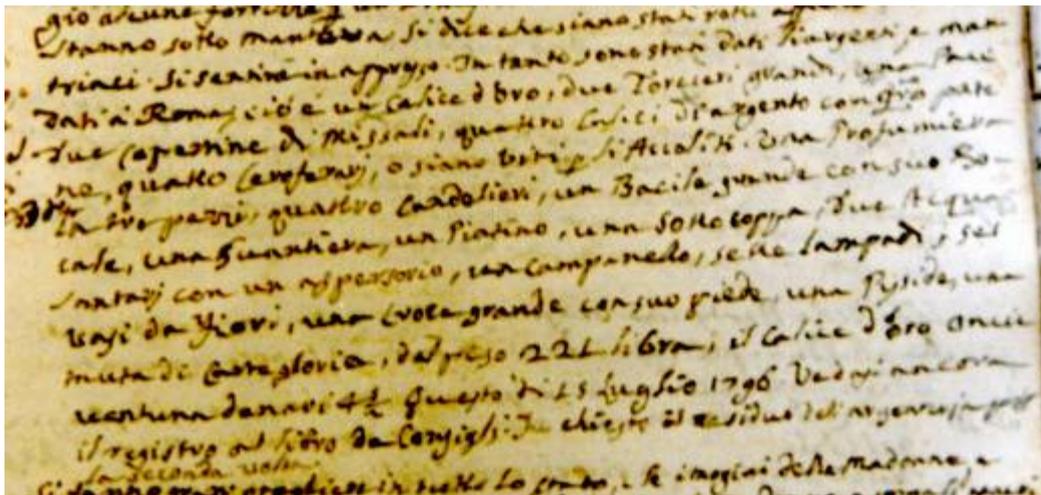
“Nello stesso anno (1784) si è ottenuto dal Sommo Pontefice Pio VI felicemente regnante l'offitio proprio della Madonna della Quercia , per opera e fatica del P.Reverendissimo Maestro Lugani inquisitore e figlio del Convento della Quercia e si recitò nella quarta domenica di Settembre, giorno stabilito per la festa, avendo il Padre Maestro inquisitore fatto solenne offitio priorale. Fu accettato dal Padre Rev.mo Generale che ordinò si recitasse in perpetuo”



TESORO BASILICA data ai Francesi per pagare il riscatto per la liberazione di Pio VI 1796-1798



1796
Ricordo come in quattromila e unquattro ordine di Roma li consegno
l'armatore della Chiesa e li dicono dello Stato e li fanno qua a loro
milioni e duecento mila scudi a' Francesi, che dopo l'uscita della corona
e la guerra in persona del Re con una predizione d'averlo

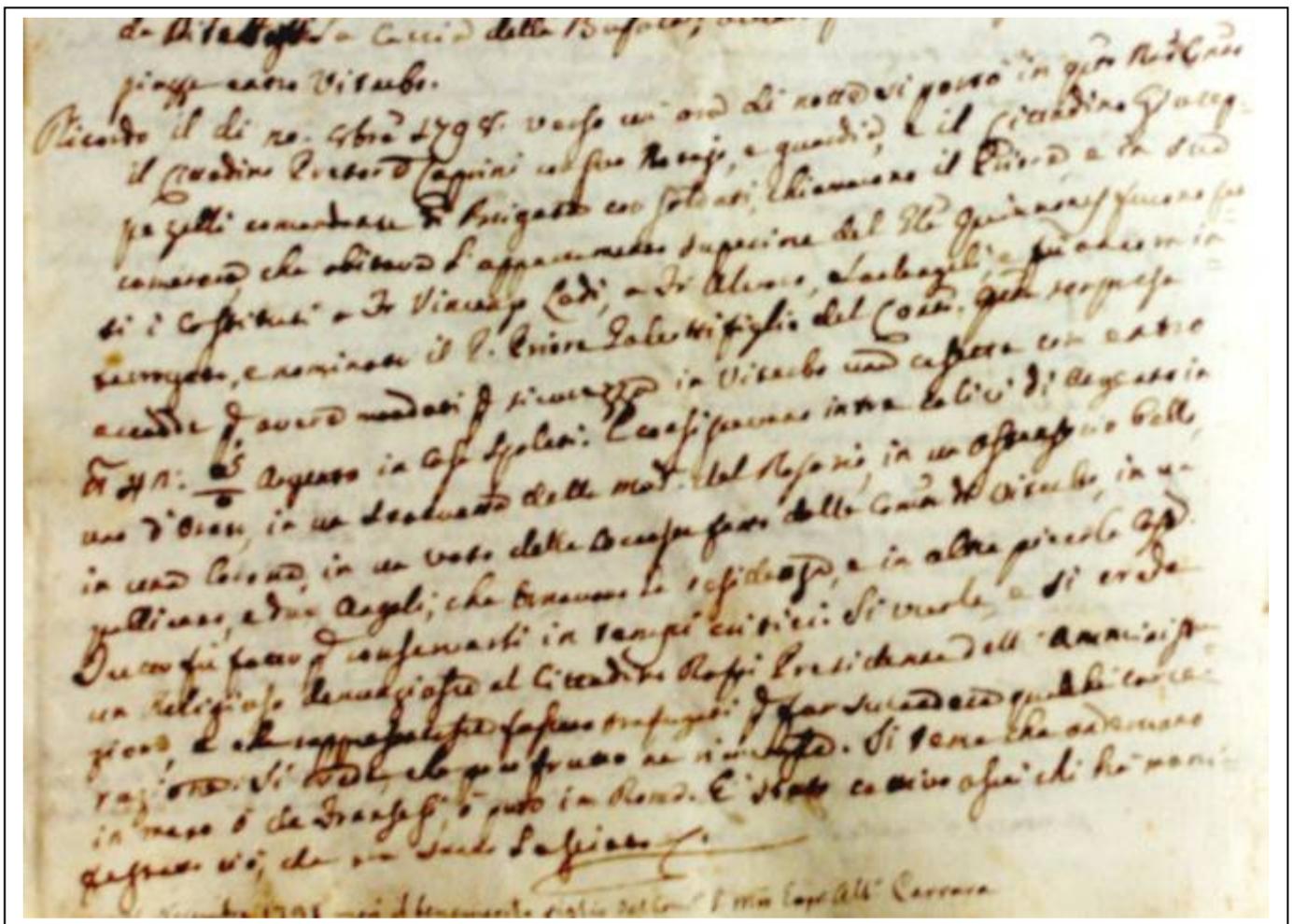


Stanno sotto mandato si dice che siano stati dati a
trinci si scanno in appoggio. In tanto sono stati dati francesi e man
dati a Roma, cioè un calice d'oro, due Torcieri grandi, una pace
due copertine di messali, quattro calici d'argento con loro pate
na, quattro cerofarari, o siano viti per li accoliti. Una profumiera
ha tre pezzi, quattro candelieri, un Bacile grande con suo boc
cale, una guantiera, un piattino, una sottocoppa, due acquas
antari con un aspersorio, un campanello, sette lampadi, sei
vasi da fiori, una croce grande con suo piede, una pisside, una
muta di cartegloria, del peso 221 libbra, il calice d'oro oncie
ventuna denari 4 e 1/2 questo di 15 luglio 1796. Vedete ancora
il registro al libro da Corrigli. In chiesa il residuo del registro per
la seconda volta
si danno mandati a' Francesi in tutto lo Stato, e le immagini della Madonna e
di altri Santi.



come sopra
Nella seconda requisizione furono richiesti dal Papa furono mandati
li sei candelieri grandi, sei mezzani con la sua croce, otto lampade
di lastra sottile e altre del peso di libbre 1134... li commissari francesi portarono via due catene d'argento, l'argento del reliquiario della S.
Croce, una pisside, l'ostensorio e un turibolo a piramide e navicella, il vezzo della Madonna che aveva in petto
di pietre buone, le perle del collo di due angeli che tenevano le candele avanti l'Immagine. Volevano la
cornice e le corone ma supplicati lasciarono stare...

"... Sono stati dati li argenti e mandati a Roma, cioè un calice d'oro , due torcieri grandi, una pace, due copertine di messali, quattro calici d'argento con la loro patente, quattro cerofarari, o siano viti per li accoliti. Una profumiera ha tre pezzi, quattro candelieri, un bacile grande con suo boccale, una guantiera, un piattino, una sottocoppa, due acquasantari con aspersorio, un campanello, sette lampadi, sei vasi da fiori, una croce grande con suo piede, una pisside, una muta di cartegloria dal peso 221 libbra, il calice d'oro oncie ventuna denari 4 e 1/2 , questo di 15 luglio 1796...nella seconda requisizione di argenti richiesti dal Papa furono mandati li sei candelieri grandi, sei mezzani con la sua croce, otto lampade di lastra sottile e altre del peso di libbre 1134...li commissari francesi portarono via due catene d'argento, l'argento del reliquiario della S. Croce, una pisside, l'ostensorio e un turibolo a piramide e navicella, il vezzo della Madonna che aveva in petto di pietre buone, le perle del collo di due angeli che tenevano le candele avanti l'Immagine. Volevano la cornice e le corone ma supplicati lasciarono stare..."



AGOP XI 9400, Cronica Conventus Sanctae Mariae de Quercu , cc. 293-294-294v

“... Ricordo il di 20 ottobre 1798 verso un’ora di notte portò in questo nostro convento il cittadino pretore Caprini con suo notaio e guardia e il cittadino Giuseppe Zelli comandante di brigata con soldati , chiamarono il priore a la sua camerata che abitava l’appartamento del generale Quinones , furono presi i costiti a fr.Vincenzo Lodi, a fr. Alvaro Soalangeli e fu ancora interrogato e nominato il p. Priore Galeotti figlio del convento, questa sorpresa accadde per avere mandati per sicurezza in Viterbo una cassetta con dentro libbre 42 once 45 denari 11 d’argento in casa Spoleti.

Consistevano in tre calici di argenteria in uno d’oro, in un basamento della Madonna del Rosario, in un Ostensorio bello, in una corona, in un VOTO delle locuste fatto dalla città di Viterbo, in un paliotto e due angeli che tenevano la residenza e in altre piccole cose.

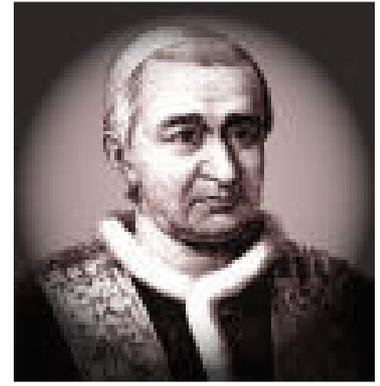
Tutto fu fatto per conservarli in tempi critici.

Si vuole e si crede un religioso denunciasse al cittadino Rossi presidente dell’Amministrazione, al che supponendosi fossero trafugati per far succedere qualche carcerazione.

Si crede che poco frutto ne rimanesse. Si teme che caderanno in mano o de Francesi o però in Roma; è stato cattivo assai chi ha manifestato ciò che era stato lasciato...”²⁵

GREGORIO XVI

Durante i primi anni del 1800, il convento di S. Maria della Quercia fu scosso dagli avvenimenti che avevano infuocato l'Europa tutta. Ma ancora una volta la Vergine S.S. aveva fatto sì che ai suoi piedi si ritrovassero uomini di grande fede. Tra loro ci fu P. Lacordaire, il rifondatore dell'ordine Domenicano francese, il quale volle la «Vierge du Chêne» come sua protettrice. Infatti fece fare una copia dell'immagine S.S. da un suo amico e frate francese Besson e la portò a Nancy. Altri Padri tentarono di ricostruire la comunità Domenicana dispersa e accorse loro in aiuto Gregorio XVI che, il 4 ottobre del 1841 " ... *emulando... il pietoso esempio di altri suoi predecessori, si diresse al celeberrimo santuario di S. Maria della Quercia sulla cui ampia e non breve strada avea già percorso una piena di popolo nulla curando la minacciante pioggia. Sopra la porta del magnifico tempio esprimeva l'iscrizione " Azione di grazie e voti al pontefice".*

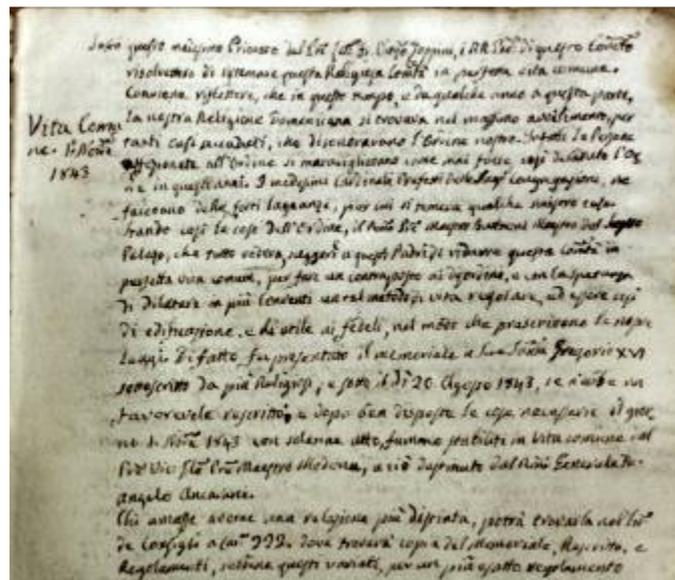


Venne accolto sotto baldacchino, da domenicani che l'hanno in custodia, e dal magistrato viterbese. Adorato il Santissimo Sacramento, esposto con splendida luminaria, corrispondente essendo quella di tutta la chiesa nobilmente addobbata, dopo la benedizione compartita da Mons. Belletti vescovo d'Acquapendente, il papa si recò ad orare innanzi alla prodigiosa Immagine della Santissima Vergine; e visitato il tempio in ogni sua parte, passò quindi nella sagrestia, in cui ammise al bacio del piede la comunità dei frati, i religiosi cappuccini, oltre altri regolari, e varie distinte persone.

Si piacque poi d'ascendere con la scala interna, a godere la vastità e magnificenza del convento, percorrendo in varie parti, insieme co' cardinali Pianetti, Macchi, Brignole, De Angelis e Mattei.

Fermatosi in una delle principali sale, fu dalla religiosa famiglia presentato un quadro chiuso in cornice di bronzo dorato, sul cui fondo di velluto cremisi spiccava nel mezzo l'immagine miracolosa di S. Maria della Quercia, e da' lati le figure di S. Domenico e di S. Caterina da Siena, tutte in argento operate a fino cesello di valente artefice romano; ed ancora d'una bella archetta d'avorio opera di egregia scuola, e forse de più bei tempi dell'arte toreutica. D'ambo i doni il papa manifestò con acconcie parole il suo benevolo gradimento. Lieti i domenicani di tanto onore ne aveano testimoniata l'esultanza con altra iscrizione.

L'abbondante pioggia impedì al Beatissimo Padre di benedire il popolo da una loggia a ciò preparata..." (Moroni p.384) Esisteva fino agli anni '940 una lapide posta sopra la stanza del convento che ospitò il Papa su cui era scritto: GREGORIUS XVI PONT. MAX. / IV NONAS OCTOBR. A. MDCCCXLI / VENERATUS IN TEMPLO / MARIAE VIRGINIS IMAGINEM / CUI NOMEN A QUERCU / AEDICULAS ISTAS / SUA PRAESENTIA NOBILITAVIT. (Conti p.14)



AGOP Cronica XI9400

Poi il 20 agosto 1843 accolse l'istanza di un gruppo di essi a riprendere la vita comune nel convento di S. Maria della Quercia sotto lo sguardo amabile della Madre Celeste. Così rifiorì il convento e da esso numerosi frati domenicani partirono a portare il messaggio di Cristo in molte parti d'Europa e del mondo intero recando sempre con loro l'immagine della Madonna della Quercia. ²⁶

PIO IX

La devozione della Madonna della Quercia riprese vigore e, nell'ottocento, il convento divenne nuovamente un centro di fede e di incontri spirituali in tempi molto difficili per tutti. Il pontefice, da Cardinale era stato protettore della Confraternita dei Macellai di Roma e così più volte aveva frequentato la loro chiesa dedicata alla Madonna della Quercia. Creato Papa, contribuì al suo restauro ed il suo stemma fu posto, per riconoscenza, sulla facciata esterna.

Poi, Pio IX volle visitare la chiesa di Viterbo e rendere omaggio alla Immagine originale della Madonna della Quercia il 4 settembre del 1857, raccomandando a Lei le sorti della Chiesa che stava vivendo momenti particolarmente dolorosi.

“...Nelle ore pomeridiane S. S. prese il cammino verso il gran Santuario della Vergine SSma della Quercia , la cui ampia strada a comodo dei devoti fu aperta da Paolo III , come ancora dallo stesso Pontefice fu dono il bellissimo Lacunare del tempio a legno intagliato e dorato e guarnito dei Gigli Farnesiani. Questo gran Pontefice che ben poteva dirsi Viterbese , dacchè Pier Luigi suo padre dimorante in Canino e possessore di quel magnifico palazzo nel nostro castello di S. Lorenzo, che tuttora torreggia sul ponte dei Duomo volle essere aggregato alla Cittadinanza e Nobiltà di Viterbo il dì 29 Novembre 1482; parecchie volte trattovi per ispeciale divozione verso la S. Immagine, recossi in questa Città mostrandosi ad essa costantemente affettuoso , ed a vieppiù decorarla istituiva un ordine di cinquanta Cavalieri detti del Giglio , ai quali diede a divisa una medaglia d' oro, che da un lato avea l' immagine di questa SSma Vergine,, e nel rovescio in campo d' oro un giglio ceruleo con intorno l' iscrizione - Pauli III. Pontificis Maximi munus.

Il S. Padre dunque penetrato di venerazione per questo celebratissimo santuario, accompagnato dagli E.mi Pianetti , e Pecci, dai Prelati di corte e dalla Magistratura giunse in Chiesa, ove fu ricevuto dagli E.mi Savelli e Gaude , e da tutti i Religiosi dell' Ordine , i quali a solennizzare un tanto onore apponevano la seguente iscrizione sulla porta maggiore del tempio



**QUOD . FELIX . FAUSTUMQUE . SIT
TEMPLO . HUIC
OB . PRAESENTISSIMAM . DEIPARAE . VIRGINIS . OPEM
INCOLIS . EXTERISQUE LATE . PERCELEBRI
LUX . ACCEDIT . GAUDIUM . HONOR . ET TRIPUDIUM
QUOD
PIUS . IX . PONTIFEX . MAXIMUS
INDUSTRIA . PLURIUM , DECESSORUM . EXEMPLA . SEQUUTUS
SACRIS . HIISCE . AEDIBUS . ANIMO . LUBENS . SUCCEDAT
URBI . ATQUE . ORBI
PACEM . AC . PROSPERA . QUAEQUE . ADPRECATURUS
ADESTE . CIVES . ET . ADVENAE
VOSQUE . PRAE . PRIMIS . GUSMANITAE . LAETITIA . GESTIENTES
VOTIS . NECTITE . VOTA
UTI VIRGO . PIENTISSIMA . UNIGENAE . SUI . VICARIUM
BENIGNE . EXCIPIAT . FOVEAT . TUTETUR
AC FILIIS . PATREM . OVIBUS . PASTOREM . OPTIMUM
DIUTISSIME . SERVET . SOSPITETQUE**

Ed ivi dopo aver ricevuta la Benedizione del SSmo Sacramento, Gli fu aperto il miracoloso Santuario della Vergine SS.ma dipinta sopra una tegola posta fra i rami di una quercia ; ove dopo avere brevemente orato passò alla sacrestia , in cui ammise al bacio del piede i Religiosi dell'Ordine, i RR. PP. Cappuccini della Palanzana , ed alcuni Sacerdoti della vicina terra di Bagnaja ; indi si piacque ascender nel maestoso e vasto convento , dalla loggia del quale diede al popolo affollato la S. Benedizione ...” (Relazione della venuta e permanenza in Viterbo... pp.23-24).

GIOVANNI PAOLO II

Esattamente dopo 127 anni un altro Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, è venuto rendere omaggio alla Madonna della Quercia.

“...I querciaioli, uomini, donne, giovani hanno preparato magistralmente l'incontro dei dei devoti della Madonna della Quercia con il Papa. La VII Circoscrizione ha curato la pubblicazione di un libriccino, donato a tutte le famiglie del territorio, intitolato "La Quercia dei Papi", in cui viene documentato l'amore dei Pontefici verso la Madonna della Quercia.

All'entrata del paese sulle facciate delle prime case facevano bella mostra due pannelli progettati e disegnati dall'architetto Giorgio Pulselli e realizzati con la tecnica "dell'infiorata" da Gabriella Pulselli, Vittorio Ansalone, Giovanna Ansalone, Migliaccio Raffaele, Bernini Santina, Materni Gabriella e Corbucci Adriana. Un gigantesco stemma del Papa veniva collocato sulla facciata della basilica; un boschetto di betulle, a richiamare i boschi della Polonia, offerto sempre dalla VII Circoscrizione e messo in situ dalla ditta Michelini, faceva da sfondo al trono della Vergine, che per l'occasione aveva lasciato quello storico, costruito dal presidente del Comitato festeggiamenti Frittelli Sabatino e preparato dalla signora Pina Valdambri Fioretti con oltre 2.000 garofani ed orchidee di Singapore; il boschetto era limitato da un marciapiedi in peperino offerto dalla ditta Ciprini Angelo, Nello e Ciapetti Learco.



Alle ore 12.30, circa, di Domenica 27 Maggio 1984, proveniente dal viale della Madonna della Quercia, il S. Padre giunse sul piazzale antistante il Santuario, accolto da una folla immensa, mentre il suono delle maestose campane, suonate magistralmente da Bernini Virgilio e Marcucci Luigi, rendeva ancora più solenne il momento, già di per sé carico di viva emozione. Il Papa, sceso dalla bianca camionetta, superando il rigido cerimoniale che voleva introdurlo subito nel Tempio, si è fermato tra la folla e, con quella sua paterna carica di umanità che lo ha sempre distinto, ha stretto tante mani protese verso di lui, ha accarezzato bambini, ha posto la mano benedicente sul capo degli anziani che hanno trovato in quel gesto forse la realizzazione

dell'ultimo grande desiderio della loro vita. A questo punto si è verificato un episodio singolare: una signora, nell'esplosione del suo entusiasmo, nello stringere la mano del S. Padre si vide tra le mani l'anello del Papa, mentre questi si era già allontanato. La signora esterrefatta ripeteva a sé ed agli altri "ora che faccio, che faccio?" e non sapeva cosa fare veramente e come regolarsi.

Fu il S. Padre che, accortosi di non avere più l'anello, si rivolse indietro come per interrogare. E la donna confusa e rossa in volto mostrava le mani aperte, sicché il Papa ritornato indietro riprese l'anello e con un sorriso ed una benedizione rincuorò la povera signora che balbettando chiedeva scusa. Ma il cerimoniale incalzava ed ecco il S. Padre volgere i suoi passi verso la grande scala, ai piedi della quale lo attendeva Don Sante, il "curato" della Quercia, che, presentato da Mons. Vescovo come "sacerdote solerte e zelante", fu quasi sostenuto dal Papa nel salire i gradini della maestosa scalinata. Arrivato sul sagrato, Giovanni Paolo II rimase estasiato davanti alla santa immagine.



Dopo la venerazione della "Madre dolce e tenera", dipinta da Mastro Monetto nel lontano 1417, il Papa si è rivolto alla folla invitandola a cantare con lui il "Regina Coeli", già recitato anche al palazzo papale, e, successivamente, disse alcune parole attinenti l'importanza e l'insostituibilità della devozione mariana nel mondo di oggi. Poi, il S. Padre è entrato all'interno del santuario seguito dal parroco che gli ha fatto gli onori di casa ed ha accennato alla storia del Santuario che il Papa ha dimostrato di conoscere già.

Dopo aver adorato il S.S. Sacramento il S. Padre si è soffermato ad ammirare le maestose linee architettoniche del tempio, lo splendido soffitto ed ha ripetuto più volte "Stupendo, stupendo". Dirigendosi verso il museo degli ex voto ha ammirato il magnifico stendardo raffigurante S. Carlo Borromeo che i fratelli delle confraternite di Bagnaia avevano innalzato in onore del Papa e per riaffermare la secolare devozione dei bagnaioli verso la Vergine della Quercia. Poi si è avviato verso il Museo degli ex voto. Ha potuto così ammirare la grande quercia in ferro sbalzato, ex voto di Don Sante per il suo 500 di sacerdozio, opera di Cepparotti Antonio.

Entrato nel Museo, un gioiello pieno d'arte e di devozione mariana, realizzato pochi anni or sono, il Vicario di Cristo ha ammirato le stupende tavolette ex voto che gli sono state illustrate dal prof. Gianfranco Ciprini che poi ha fatto da guida all'illustre ospite lungo tutto il percorso all'interno del complesso monumentale.

Sempre all'interno del Museo il Papa si è soffermato ad ammirare due bandiere turche che S. Pio V volle mandare in ex voto alla Madonna della Quercia in ringraziamento per la strepitosa vittoria di Lepanto, bandiere che pochi giorni prima della venuta del Pontefice il sig. Del Tavano Pietro ha donato, si può dire restituito, alla basilica; infatti erano sparite dalla chiesa della Quercia tra il 1876 ed il 1880.

Poi passando nuovamente davanti al S.S. Sacramento il S. Padre è rimasto in preghiera alcuni minuti e successivamente ha ricevuto in dono dalla comunità parrocchiale una copia fedelissima di una pergamena del 1607 attestante la traslazione di alcune reliquie di S. Stanislao, S. Adalberto e S. Giacinto confessore, quest'ultimo sepolto a Cracovia nella chiesa della S.S. Trinità, traslazione avvenuta ad opera del nunzio apostolico polacco Rangono come gesto di devozione per la Vergine della Quercia.

L'interesse del Papa non finiva qui, ma si estendeva al chiostro piccolo, all'interno del quale era stata allestita una mostra di copie fedelissime di pergamene contenenti documenti eccezionali riguardanti l'inizio della devozione della Madonna della Quercia e 30 brevi dei pontefici suoi predecessori, magistralmente stampati dalla ditta F.lli Quatrini.

Prima di entrare nel chiostro grande il Sommo Pontefice aveva ricevuto in dono un quadro rappresentante l'amore che distrugge la violenza, la croce della macchina di S. Rosa del 1926 ed un ciuffo dei facchini che trasportarono il Volo d'Angeli offerti dal cav. Giuseppe Zucchi.

Passando davanti alla sagrestia, notò in ginocchio, a braccia aperte, il sacrestano Giuseppe Proietti ed allora il Papa, entrato all'interno della sala capitolare, ha sollevato l'anziano collaboratore parrocchiale e lo ha benedetto con amore ed effusione paterna.

Poi, con il vescovo di Viterbo mons. Boccadoro e con circa 200 sacerdoti, si è recato a pranzo nel maestoso refettorio, opera di Antonio da San Gallo il Giovane, all'interno dell'ex seminario regionale.

A ricordo di questo avvenimento, dove ha pranzato il S. Padre, è stata posta una lapide, realizzata da Angelo e Nello Ciprini, in cui è scolpito:

**GIOVANNI PAOLO II – IL 27 V 1984 – COL VESCOVO- LUIGI BOCCADORO – E
IL PRESBITERIO – QUI SI TRATTENNE IN AGAPE**



Alle ore 15 il Papa è di nuovo in Basilica all'interno della quale sono convenuti i sacerdoti ed i religiosi della diocesi viterbese. Nel discorso che il S. Padre ha rivolto ai pastori d'anime la parte preponderante è andata alla spiritualità mariana, argomento questo che si è concluso con una bellissima preghiera alla Madonna della Quercia composta per l'occasione dallo stesso Pontefice.

Terminata l'udienza concessa al clero viterbese, preceduto dall'immagine della Vergine, il Papa è ritornato sul sagrato della Basilica. Pioveva a dirotto, come già avvenne circa tre secoli fa nella precedente incoronazione del 1706, ma il popolo, la Chiesa di Dio, era lì, numerosissimo, in devota attesa.

Ed il Santo Padre, intuendo le aspettative della popolazione noncurante della pioggia, subito ha benedetto ed incensato le nuove corone d'oro, opera pregevolissima di Ferri Pietro, pesanti circa 200 grammi e tempestate di rubini, smeraldi e zaffiri; poi le ha collocate sulla fronte di Gesù e di Maria.

Subito dopo il sindaco di Viterbo dr. Silvio Ascenzi ed il presidente della Cassa di Risparmio on. Attilio Jozelli hanno offerto a S.S. Giovanni Paolo II il bellissimo volume "Gli Ex Voto della Madonna della Quercia" opera del dr. Attilio Carosi e del prof. Gianfranco Ciprini. Ancora sotto la pioggia scrosciante, il Papa ha voluto parlare a tutta quella gente che sentiva profondamente vicino a Lui:



27 maggio 1984 - Papa Giovanni Paolo II incorona l'Immagine della Madonna della Quercia

"..Ecco carissimi viterbesi abbiamo celebrato un momento solenne, la Incoronazione della vostra Madonna della Quercia tanto da voi amata e venerata da secoli.

Ho offerto alla Madonna un rosario che rimanga un segno della continua preghiera mariana di cui tanto abbiamo bisogno per noi tutti, per la Chiesa per il mondo; che questa preghiera non cessi di circondare la vostra Madonna della Quercia, che non cessi di implorare per noi tutti la grazia e la misericordia. Abbiamo compiuto questo rito solenne nella pioggia sotto gli ombrelli.

La pioggia sembra scomoda ma è anche un segno buono come sappiamo dall'antico testamento, tanto desiderato; tutto l'avvento dell'umanità si esprime nella preghiera per la pioggia, «rorate coeli desuper».

Ecco questa pioggia questo rorate significa anche la grazia.

Ogni dono è perfetto se viene da sopra come da sopra viene anche ogni goccia della pioggia. Vi auguro con i questa pioggia le gocce della grazia divina in tutta la vostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo!!! ...” e così dicendo ha depresso ai piedi dell'immagine sacra un rosario d'oro e di perle preziose. Poi, salutato entusiasticamente dalla folla, scesa la scalinata, è salito sulla sua macchina bianca e si è avviato verso Viterbo.” (Incoronazione della Madonna della Quercia Viterbo 1984)

Successivamente, forse impressionato dalla meravigliosa storia della Santa Immagine di Maria dipinta su di un'umile tegola di terracotta, ha voluto, con Bolla del 27 marzo 1986, che la **Madonna della Quercia** fosse la **Patrona** della nuova realtà ecclesiale, la nuova Diocesi di Viterbo, formata dalla unificazione di quelle di Bagnoregio, Acquapendente, Montefiascone, Tuscania e Viterbo



Bolla di Giovanni Paolo II - 27 marzo 1986 -

BENEDETTO XVI

Dopo 25 anni ancora un altro pontefice ha reso omaggio alla Vergine venerata come Madonna della Quercia.

Questo è stato il programma della visita:

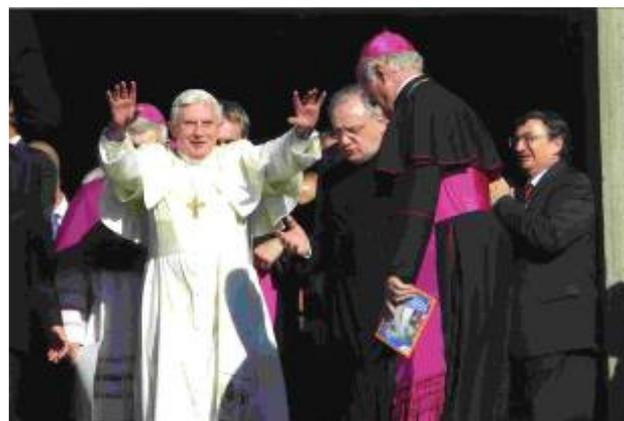
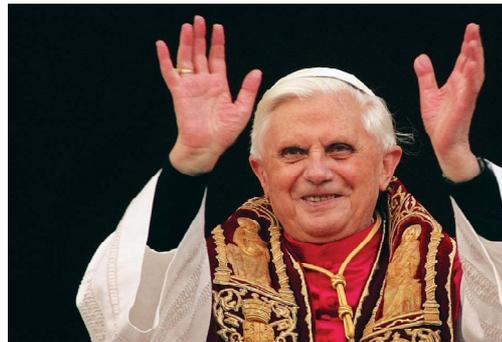
ore 13.30 – In auto il S.Padre Benedetto XVI raggiunge la Quercia ; pranzo e sosta di riposo.

ore 16.30 - Il Santo padre incontra gli organizzatori della visita e si trasferisce nel Santuario, ove sono presenti le Monache di Clausura degli 11 monasteri della Diocesi, per venerare la Sacra Immagine della Madonna della Quercia, Patrona della Diocesi di Viterbo.

ore 16.45 – Recita preghiera alla Madonna della Quercia.

ore 17.00 – Saluto alla folla

Da cardinale fu alla Quercia due volte a rendere omaggio all'Immagine miracolosa : nel novembre 1982, quando celebrò all'altare della Vergine, e nel 1988, in visita privata.²⁹



PREGHIERA DEL S.PADRE BENEDETTO XVI alla MADONNA DELLA QUERCIA



Vergine Santa, Madonna della Quercia,

Patrona della Diocesi di Viterbo,
raccolti in questo santuario a Te consacrato,
Ti rivolgiamo una supplice e confidente preghiera:
vigila sul Successore di Pietro e sulla Chiesa affidata alle sue cure;
vigila su questa comunità diocesana e sui suoi pastori,
sull'Italia, sull'Europa e sugli altri continenti.
Regina della pace, ottieni il dono della concordia e della pace
per i popoli e per l'intera umanità.

Vergine obbediente, Madre di Cristo,

che, con il tuo docile "sì" all'annuncio dell'Angelo,
sei diventata Madre dell'Onnipotente,
aiuta tutti i tuoi figli ad assecondare
i disegni che il Padre celeste ha su ciascuno,
per cooperare all'universale progetto di redenzione,
che Cristo ha compiuto morendo sulla croce.

Vergine di Nazareth, Regina della famiglia,

rendi le nostre famiglie cristiane fucine di vita evangelica,
arricchite dal dono di molte vocazioni
al sacerdozio e alla vita consacrata.

Mantieni salda l'unità delle nostre famiglie,
oggi tanto minacciata da ogni parte,
e rendile focolari di serenità e di concordia,
dove il dialogo paziente dissipi le difficoltà e i contrasti.
Veglia soprattutto su quelle divise e in crisi,
Madre di perdono e di riconciliazione.

Vergine Immacolata, Madre della Chiesa,

alimenta l'entusiasmo di tutte le componenti
della nostra Diocesi: delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali,
delle associazioni e delle nuove forme di impegno apostolico
che il Signore va suscitando con il suo Santo Spirito;
rendi ferma e decisa la volontà di quanti
il Padrone della messe continua a chiamare
come operai nella sua vigna, perché,
resistendo a ogni lusinga ed insidia mondana,
perseverino generosamente nel seguire il cammino intrapreso,
e, con il tuo materno soccorso, diventino testimoni di Cristo
attratti dal fulgore del suo Amore, sorgente di gioia.

Vergine Clemente, Madre dell'umanità,

volgi il tuo sguardo sugli uomini e le donne del nostro tempo,
sui popoli e i loro governanti, sulle nazioni e i continenti;
consola chi piange, chi soffre, chi pena per l'umana ingiustizia,
sostieni chi vacilla sotto il peso della fatica

e guarda al futuro senza speranza;
incoraggia chi lavora per costruire un mondo migliore
dove trionfi la giustizia e regni la fraternità,
dove cessino l'egoismo e l'odio, e la violenza.
Ogni forma e manifestazione di violenza
sia vinta dalla forza pacificatrice di Cristo!

Vergine dell'ascolto, Stella della speranza,

Madre della Misericordia,
sorgente attraverso la quale è venuto nel mondo Gesù,
nostra vita e nostra gioia,
noi Ti ringraziamo e Ti rinnoviamo l'offerta della vita,
certi che non ci abbandoni mai,
specialmente nei momenti bui e difficili dell'esistenza.
Accompagnaci sempre: ora e nell'ora della nostra morte.
Amen!

Viterbo, 6 Settembre 2009



NOTE

1) **PAOLO II**

- N.M.Torelli , *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria. Con nuovo ordine, e aggiunta*, Venezia, A. Poletti, 1725 – introduzione e pp.13,14,15
- Michele CANENSI, *Vita di Paolo II*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1037, f. 56.

2) **SISTO IV**

- N.M.Torelli , *Il Convento della Quercia*, ms., AFP (Archivum Fratrum Praedicatorum) S.Sabina, Roma , 1706, cc.299-299v (p.608) ;
- “*Libro dei Miracoli*”, Manoscritto con acquerelli ,Biblioteca Fondazione Besso, Roma, 1619 , pp.20-21;
- N.M.Torelli , v. supra , pp. 18-19;
- M.Chery,*Notre-Dame du Chéne. Histoire, miracles, devotion*,Paris, Frères Poussielgue,1869 - pp.73-74;
- A.Carosi, G.Ciprini, *Gli Ex Voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, Agnesotti ,1992 ;
- ASMQ , vol.116 , *Libro d’entrata e uscita dei denari e elemosine per la fabbrica della Chiesa e Convento [alcune memorie] dal 1498 al 1514*,ms. cc.52-54v ;
- ASMQ , vol.128, *Registro primo di tutti li beni del Convento,libri Inventari di scritture e memorie dall’anno 1467[di grande importanza; tra l’altro contiene una specie di Catalogo e di ordinamento del vecchio Archivio del Convento], iniziato nel 1662*,ms. pp.5,352 ; pp.15-16
- ASMQ, pergamena n° 8
- V. M. Fontana , *De Romana Provincia Ordinis Praedicatorum , Breve Sisto IV* , Roma, Nicola Angelo Tinassi,1670, p.184 e seg.
- AGOP XI 9300, *Memoriae de Sagrestia* , ms. , c. 37 e seg.
- G. Lombardi, *I ricordi di casa Sacchi*, Manziana, Vecchiarelli, 1992 , p.103

3) **INNOCENZO VIII**

- ASMQ, vol.128, v. supra , p.3
- N.M.Torelli , v. supra , p.19

4) **ALESSANDRO VI**

- N. M. Torelli, ms , v.supra , c.299v (p.608);
- M.Chery, v.supra , pp.75-76 ;
- ASMQ , vol.128, v.supra , pp.5,353
- N. M. Torelli, v. supra , p.20
- ASMQ, vol.113 *Libro della Istoria della Immagine della Quercia e sacre Ricordanze, memorie della Chiesa e Sagrestia dall’anno 1417*. Data del ms. 1576, ultima registrazione 1692, c.3
- V. M. Fontana , *De Romana Provincia Ordinis Praedicatorum , Breve Sisto IV* , Roma, Nicola Angelo Tinassi, 1670, p.184 e seg.

5) **GIULIO II**

- N.M.Torelli, ms , v.supra p, c.299v (p.608)
- N.M.Torelli, v.supra , p.20
- M.Chery, v.supra , p.76
- ASMQ , vol.113, v.supra , cc.10v-11 ; vol.128 v.supra p.1, pp.5-6, 356-357
- ASMQ vol.116, v.supra , cc.52 ,54v
- F.Bussi, *Historia della città di Viterbo*, Roma, Bernabò e Lazzaroni, 1742 , p.292
- J. A. E Orbaan, *Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia* in “ Documenti sul Barocco in Roma” , Roma, nella sede della Società nella Biblioteca Vallicelliana, 1920, p.393 e seg.
- ASMQ pergamena n° 14
- ASMQ pergamena n° 18

6) LEONE X

- N.M.Torelli ms , v.supra , c.299v-300 (pp.608-609)
- N.M.Torelli, v.supra , pp. 20-22
- M.Chery, v.supra , p.76
- ASMQ , vol.115, *Ricordanze della Sindacheria ed altre dal 1525 al 1719* c.6v ;
- ASMQ , vol. 128 v.supra , pp.6-9 ;
- ASMQ , vol.140 *Libro dei debitori e creditori dal 1518 al 1560*, cc. 18,20,67,212,216 ;
- ASMQ vol. 141 *Libro dei debitori e creditori dal 1519 al 1565*, c.67
- ASMQ vol. 140 v.supra , c.216
- ASMQ pergamena n° 25
- ASMQ pergamena n° 26
- ASMQ pergamena n° 27
- ASMQ vol. 505, *Per il Ven. Convento della Quercia contro la Comunità di Viterbo sopra la gabella della foglietta*,1654

7) CLEMENTE VII

- N.M.Torelli, v.supra , p.22
- M.Chery, v.supra , p.77
- ASMQ , vol. 117, *Libro dei debitori e creditori e alcuni ricordi dal 1517 al 1555* , c. 95
- ASMQ , vol. 128, v.supra , pp.9,357
- Ciprini G., *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, Primaprint, 1998 , p.21
- ASMQ pergamena n° 30
- ASMQ pergamena n° 34

8) PAOLO III

- N.M.Torelli ms , v.supra , cc.300-300v (pp.609-610)
- N.M.Torelli, v.supra , pp.16-25
- M.Chery, v.supra, pp.77-80
- Carosi A., Ciprini G., v.supra p.1, pp.220, 317
- F.Bussi, v. supra , p. 436
- I.Ciampi (a cura di), *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze, Cellini, 1872 , p. 436;
- ASMQ vol.118 , *Libro dei debitori e creditori. Entrata e uscita delli denari per la fabbrica del Convento dall'anno 1518 al 1566 [Libro "grosso" dei Santesi viterbesi]*, cc .206v, 213 e seg.
- ASMQ pergamena n° 36
- ASMQ pergamena n° 38
- "Libro dei Miracoli" , v.supra , p.152

9) GIULIO III

- N.M.Torelli ms , v.supra , c.300v (p.610)
- N.M.Torelli, v.supra , p.25
- M.Chery, v.supra, p.80
- F.Bussi, v. supra , p.314
- ASMQ , vol.115 v.supra , c.47v

10) **PAOLO IV**

- ASMQ pergamena n°41
- ASMQ pergamena n°42
- ASMQ vol.350 , *Libro entrate e uscite dal 1518 al 1556* , c.76
- ASMQ , vol. 128, v.supra , p.13

11) **PIO IV**

- N.M.Torelli, v.supra , p.26
- ASMQ , vol.128, v.supra , p.26
- ASMQ vol. 160, *Entrata e uscita del Borsario, dal 1559 al 1601*, c.16v
- ASMQ pergamena n° 45
- ASMQ pergamena n°46

12) **S. PIO V**

- N.M.Torelli, v.supra , pp.26 -31
- ASMQ vol. 293, *Libro del padre Sindaco dal 1562 al 1587* c.85
- ASMQ vol. 356, *Libro di ricordi della Chiesa della Quercia dal 1696 al 1787*, c.8
- T.Bandoni , *I fiumi quattro del Paradiso Terrestre surgenti dal vivo fonte e tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue gratie e miracoli*, Viterbo, 1636, p.32
- Carosi A., Ciprini G., v.supra , p.219
- ASMQ pergamena n°49
- ASMQ pergamena n°50

13) **GREGORIO XIII**

- N.M.Torelli ms , v.supra cc.301-301v (pp.611-612)
- N.M.Torelli, v.supra pp.31-34
- M.Chery, v.supra pp.82-83
- J. A. E Orbaan, v.supra p.4, pp.365-366-390-392-411,414
- Carosi A., Ciprini G., v.supra , pp.221,248
- ASMQ , vol.113 v.supra , c.22 e seg. ;
- ASMQ ,vol.115 v.supra , c.91v ;
- ASMQ ,vol. 128 v.supra , pp.18,18v,19
- Acquerello 1619, V.Panicale , *Tratto dal “Libro dei Miracoli”*, v.supra , p.195
- Biblioteca Ambrosiana – Milano-*Corrispondenza Borromeo* cc.556 – 557v
- AGOP *Memoriae de Sagrestia* XI 9300 c. 40
- ASMQ vol. 505- *summariium 1- ex bullar. Ord. Praedicat.* Tom. 5 p. 30
- ASMQ pergamena n°55
- ASMQ pergamena n° 56

14) **SISTO V**

- N.M.Torelli, v.supra p.34
- ASMQ pergamena n°67

15) CLEMENTE VIII

- N.M.Torelli ms , v.supra , cc. 302-302vv (pp.613-614)
- N.M.Torelli, v.supra, pp.34-36
- M.Chery, v.supra p.1, pp.83-84
- J. A. E Orbaan, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, estratto dall' Archivio della R.Società Romana di Storia Patria vol. XXXVI , Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, Roma, 1913 , pp.24-27
- ASMQ , vol.113 v.supra, c.33 ;
- ASMQ , vol.128 v.supra , pp.10,19
- ASMQ pergamena n° 70
- ASMQ pergamena n° 73
- ASMQ pergamena n° 74
- ASMQ pergamena n° 89

16) PAOLO V

- N.M.Torelli, v.supra, pp.36-37
- ASMQ , vol.128 v.supra , p.20
- ASMQ pergamena n° 75

17) URBANO VIII

- N.M.Torelli, v.supra, pp.37-38
- ASMQ , vol.113 v.supra, c.70,74v-75 ;
- ASMQ , vol.128 v.supra , pp.10,19
- ASMQ pergamena n° 82

18) INNOCENZO X

- N.M.Torelli ms , v.supra, c.303v (p.616)
- N.M.Torelli, v.supra, p.38
- M.Chery, v.supra , p.35
- ASMQ , vol.113, v.supra , c. 82;
- ASMQ , vol.178 *Libro d'entrata e uscita dal 1651 al 1668* , c.200

19) BEATO INNOCENZO XI

- N.M.Torelli, v.supra, pp.38-39
- ASMQ pergamena n° 58
- ASMQ pergamena n° 94
- ASMQ pergamena n° 95

20) INNOCENZO XII

- N.M.Torelli, v.supra, p.39

21) CLEMENTE XI

- ASMQ pergamena n° 98
- ASMQ pergamena n° 100

22) BENEDETTO XIII

- N.M.Torelli, v.supra p.18
- M.Chery, v.supra p.76
- F.Bussi, v. supra pp.344-346
- G.Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa, Viterbo, Tip. Unione, 1907,1969, Lib.XI cap.III, pp.176-177*
- *Relazione e notizie della solenne consacrazione fatta da nostro signore papa Benedetto XIII nella città di Viterbo il di 9 novembre 1727 dell'Altezza Elettorale Clemente Augusto Maria di Baviera, Firenze, Paperni, 1727*
- ASMQ, vol.356, v.supra, c.30
- ASMQ pergamena n°104

23) CLEMENTE XIII

- ASMQ vol. 356, v.supra, c.49
- ASMQ vol. 361, *Libro entrata e uscita della sagrestia dal 1740 al 1761 - perg. 26xl8, c.84*

24) CLEMENTE XIV

- ASMQ vol. 356, v.supra, cc.58-59

25) PIO VI

- P. Semeria, *Memorie (10 volumi) Ms. BCV (Biblioteca Comunale degli Ardenti di Viterbo), II-C-III-320-329 vol.9 pp.173-174*
- AGOP XI 9400, *Cronica Conventus Sanctae Mariae de Quercu*, cc.276,288,293-294

26) GREGORIO XVI

- ASMQ, vol.123 *Liber consiliorum dal 1797 al 1866 c.210* ;
- ASMQ, vol. 206 *Libro entrate e uscite dal 1831 al 1861 c.174* ;
- ASMQ, vol.365 *Entrata e uscita della cera dal 1838 al 1866 c.3 entrate*
- G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...*, Venezia, Tipografia Emiliana,1840-1879- Vol.CII p.384
- F.Conti “ *I Papi e il Santuario della Quercia* “ in *Annuario Pontificio Seminario Regionale “ S.Maria della Quercia” a.VIII anni 1940-1941 – Viterbo, 1940 p.14*
- AGOP XI 9400, *Cronica Conventus Sanctae Mariae de Quercu*, c.310

27) PIO IX

- Migliorini F., *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo. Ricordo del Visitatore*, Milano, 1898 p.15
- G. Moroni, v.supra, p.393
- ASMQ, vol.206, *Libro entrate e uscite dal 1831 al 1861, c.272*
- *Relazione della venuta e permanenza in Viterbo del sommo pontefice Pio IX, Viterbo, Rocco Monarchi, 1857, pp.23-25*
- AGOP I.80/4b
- AGOP I.80/4a

28) GIOVANNI PAOLO II

- *Incoronazione della Madonna della Quercia, Viterbo, Tipografia F.Ili Quatrini, 1984*

29) BENEDETTO XVI

Archivio Storico del Convento di S. Maria della Quercia (ASMQ)

PERGAMENE

n° : ~~8 - 14 - 18 - 25- 26 - 27 - 30 - 34 - 36 - 38 -41 - 42 - 45 -46 49-50-52- 54 - 55- 56 -58-66 - 67 -70 - 73 -74-75-82- 89-94-95-98-100- 104~~

MANOSCRITTI

113 --Libro della Istoria della Immagine della Quercia e sacre Ricordanze, memorie della Chiesa e Sagrestia dall'anno 1417. Data del ms. 1576, ultima registrazione 1692 – pergamena 28x22

115 --Ricordanze della Sindacheria ed altre dal 1525 al 1719 - pergamena 30x21

116 --Libro d'entrata e uscita dei denari e elemosine per la fabbrica della Chiesa e Convento (alcune memorie) dal 1498 al 1514 - 29x23

118 --Libro dei debitori e creditori. Entrata e uscita delli denari per la fabbrica del Convento dall'anno 1518 al 1566 (Libro "grosso" dei Santesi viterbesi) - cuoio 44x30

123 --Liber consiliorum dal 1797 al 1866 - pergamena 32x23

128 --Registro primo di tutti li beni del Convento, libri Inventari di scritture e memorie dall'anno 1467 (di grande importanza; tra l'altro contiene una specie di Catalogo e di ordinamento del vecchio Archivio del Convento), iniziato nel 1662 - pergamena 21x20

140 --Libro dei debitori e creditori dal 1518 al 1560 - pergamena 34x11

141 --Libro dei debitori e creditori dal 1519 al 1565 --pergamena 33x23

178 --Libro d'entrata e uscita dal 1651 al 1668 - pergamena 43x27

206 --Libro entrate e uscite dal 1831 al 1861 - pelle 49x38

293 - Libro del padre Sindaco dal 1562 al 1587 - sciolto 43x16

350 --Libro entrate e uscite dal 1518 al 1556 -

356--Libro di ricordi della Chiesa della Quercia dal 1696 al 1787 - 26x19

365 -- Entrata e uscita della cera dal 1838 al 1866- pergamena 34x23

505 --Per il Ven. Convento della Quercia contro la Comunità di Viterbo sopra la gabella della foglietta, 1654

FOGLI SPARSI :

- **Torelli Nicolò Maria**, ms. *Historia del Convento della Quercia* (fogli 18), 1706

Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina

- **Torelli Nicolò Maria ms.**, *Il Convento della Quercia*, 1706, pp.641-688

Archivum Generale Ordinis Praedicatorum (AGOP)- Roma , S.Sabina

- Memoriae de Sacristia, XI9300
- Cronica Conventus Sanctae Mariae de Quercu, XI9400
- Res Historicae (G.A. Manelli ms.), XI9500
- Breve Pio IX - Basilica - I.80/4a
- Breve Pio IX - Indulgenze - I.80/4b

Fondazione Marco Besso - Biblioteca , Roma

- *"Il Libro dei Miracoli"*, Codice cartaceo manoscritto e acquerellato, 1619 (pubblicato per intero in Carosi A., Ciprini G., *Gli Ex Voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992)

Biblioteca Comunale degli Ardenti, Viterbo (BCV)

- **Pio Semeria** , *Memorie* (10 volumi) Ms. , II-C-III-320-329

FONTI EDITE

- *Relazione e notizie della solenne consacrazione fatta da nostro signore papa Benedetto XIII nella città di Viterbo il di 9 novembre 1727 dell'Altezza Elettorale Clemente Augusto Maria di Baviera – Viterbo 1727*
- *Relazione della venuta e permanenza in Viterbo del sommo pontefice Pio IX- Viterbo 1857*
- *Incoronazione della Madonna della Quercia Viterbo 1984*
- *AA.VV., Magnum Bullarium Romanum a B.Leone Magno usque S.D.N. Clementem X – Lione 1692*
- **Bussi F.**, *Historia della città di Viterbo*, Roma, 1742
- **Carosi A., Ciprini G.**, *Gli Ex Voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992
- **Chery M.**, *Notre-Dame du Chêne. Histoire, miracles, devotion*, Paris, 1869 (Biblioteca S.Sabina Roma)
- **Ciampi I.**(a cura di) *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze, 1872
- **Ciprini G.**, *La Quercia dei papi. Un Santuario e un borgo amato dai pontefici*, Viterbo, 1984
- **Ciprini G.**, *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, 1998
- **Ciprini G. , Ciprini F. ,** *La Madonna della Quercia . Una meravigliosa storia di fede , 2vol.*, Viterbo 2005
- **Conti F.** “ *I Papi e il Santuario della Quercia* “ in *Annuario Pontificio Seminario Regionale “ S.Maria della Quercia” a.VIII anni 1940-1941 – Viterbo, 1940*
- **Fontana Vincenzo M.**, *De Romana Provincia Ordinis Praedicatorum* , Roma 1670
- **Giaccheri P.** ,*Commentario degli Ordini equestri esistenti [ed estinti]negli stati di Santa Chiesa*, Roma 1853
- **Lombardi G.**, *Ricordi di Casa Sacchi*, Roma, 1992
- **Migliorini F.**, *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo. Ricordo del Visitatore*, Milano, 1898
- **Moroni, G.** *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...*, Venezia,1840-1879
- **Orbaan J. A. E.**, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, Roma, 1913
- **Orbaan J. A. E.**, *Documenti sul Barocco in Roma. Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia*, Roma, 1920
- **Pinzi C.**, *Memorie e documenti inediti sulla basilica di S. Maria della Quercia di Viterbo, monumento nazionale*, Roma, 1890
- **Pinzi C.**, *Storia della città di Viterbo, illustrata con note e nuovi documenti in gran parte inediti*, Roma, 1887,1889, Viterbo 1899, 1913
- **Signorelli G.**, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Viterbo, 1907,1969
- **Torelli N.M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria. Con nuovo ordine, e aggiunta*, Venezia, A. Poletti, 1725
- **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, F.lli Poggiarelli, 1793